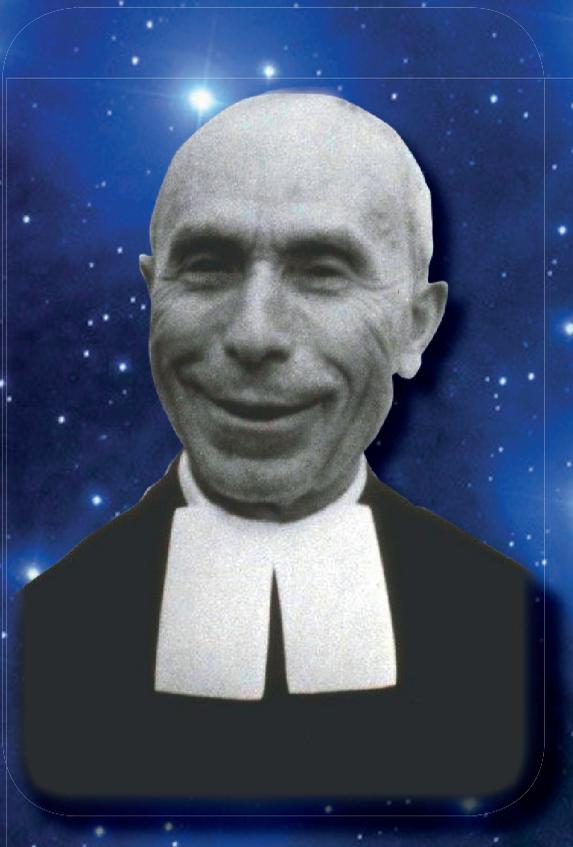


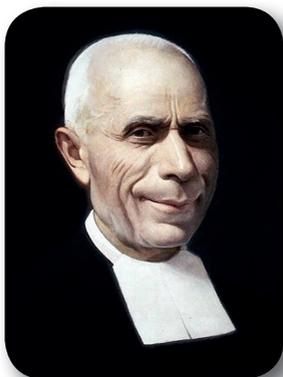
Fratel Raffaele Norti s.c.
Vicepostulatore



Venerabile
Fratel Teodoreto

PROFETA DELLA
FORMAZIONE PERMANENTE

Fratel Raffaele Norti s.c.
Vicepostulatore



Venerabile
Fratel Teodoreto

delle Scuole Cristiane

(Prof. Giovanni Garberoglio)

Vinchio d'Asti 1871 - Torino 1954

**PROFETA DELLA
FORMAZIONE PERMANENTE**



Aprile 2017
Zetagraf snc, Milano

Presentazione

Sono lieto di scrivere alcune righe di presentazione di questa breve biografia del caro e santo Fratel Teodoreto Garberoglio.

L'autore, Fratel Raffaele Nortì, è Vicepostulatore della sua causa di beatificazione e vi ha trasfuso tutto il suo riconoscente affetto, avendolo conosciuto personalmente in giovane età e studiati poi i vari aspetti della personalità grazie anche alle testimonianze di chi gli era vissuto a lungo vicino.

Fratel Teodoreto è un'icona che mostrava già in vita e che mostra ancor più oggi, nella sua qualità di Venerabile della Chiesa, cosa significhi capire e rispondere alla vocazione di cristiano e ancor più cosa significhi rispondere seriamente e in modo creativo alla vocazione di Fratello delle Scuole Cristiane.

I fedeli e a maggior ragione i lasalliani vecchi e nuovi, hanno bisogno di mettersi di fronte a questo semplice, autentico, concreto, zelante e creativo Fratello delle Scuole Cristiane. Il suo stile di genuino seguace di San Giovanni Battista de La Salle, unito alla forza delle sue convinzioni ed intuizioni, ne fecero un docile strumento nelle mani di Dio, che si servì di lui per innestare sull'albero lasalliano un ramo pieno di promesse: l'Istituto Secolare dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e l'Opera della Casa di Carità Arti e Mestieri.

È fuor di dubbio che Fratel Teodoreto con questa fondazione abbia avuto un'intuizione profetica che soltanto i santi riescono ad avere perché vedono con gli occhi di Dio. Sulle orme del suo Fondatore San Giovanni Battista de La Salle, che fondò un Istituto religioso di non sacerdoti in tempi in cui essere ecclesiastico era quasi la *conditio sine qua non* per potersi muovere nella Chiesa, Fratel Teodoreto, partendo fin dal 1906 dall'idea di un'opera di perseveranza che accompagnasse gli alunni anche dopo la frequenza scolastica, giunse a fondare un Istituto per soli laici, di ogni condizione, dedito alla pratica della perfezione cristiana nel mondo e all'apostolato catechistico e sociale in ogni ambiente di vita e di lavoro.

Siamo nel 1914, cioè 50 anni circa prima del Vaticano II e della *Christifideles Laici!* Fratel Teodoreto aveva capito in anticipo come si possa e si debba essere pienamente fedeli al Vangelo senza separarsi dal mondo, apprezzandone anzi i suoi valori autentici.

Sono sicuro che la lettura di questa biografia servirà a dare l'idea esatta della grandezza di questo Fratello, forse non ancora pienamente percepita e divulgata. Solo così potremo sperare di annoverare al più presto questo grande Apostolo tra i Beati della Chiesa cattolica.

Fratel Rodolfo Meoli
Postulatore Generale FSC

Premessa

La presente biografia del Venerabile Fratel Teodoreto è apparsa a puntate qualche anno fa nella rivista trimestrale “*Lasalliani in Italia*” della Provincia Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Per ovviare alla loro inevitabile dispersione, gli articoli sono stati raccolti con i dovuti collegamenti e integrazioni in questa aggiornata versione che intende semplicemente essere di carattere divulgativo per un primo globale approccio ad una delle più significative figure del mondo lasalliano italiano.

Esistono ottime biografie per una approfondita conoscenza del Venerabile e della sua opera. Ad esse ci si è ispirati attingendo anche ai volumi presentati in sede dei due Processi Canonici a Torino e in Vaticano e che hanno portato nel 1990 al Decreto di San Giovanni Paolo II sulla eroicità delle virtù praticate da Fratel Teodoreto da cui il titolo di Venerabile.

Si scoprirà che l’opera da lui fondata può parlarci ancora oggi in termini di adesione personale alla chiamata di Dio in vista di un’educazione cristiana e permanente della gioventù e del conseguente miglioramento della società.

Lo scopo ultimo è quello di risvegliarne la memoria, con l’invito a rivolgersi alla sua intercessione per ottenere i miracoli richiesti come ultimo atto verso la Beatificazione e Canonizzazione.

Dopo il lavoro degli specialisti nei due Processi canonici ora tutti, anche i bambini e le persone semplici possono con la preghiera accelerare i tempi della glorificazione come tanti esempi, anche recenti, stanno a dimostrare.¹

Il volumetto è corredato di immagini che rendono più vicini ambienti e persone e di un’appendice con materiale utile per un ricordo concreto e celebrativo del Venerabile Fratel Teodoreto.

Un particolare ringraziamento a Don Giuseppe Tuninetti, responsabile diocesano delle Cause dei Santi per la Regione Piemonte, a Fra Pier Giuseppe Pesce OFM, Vicepostulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fra Leopoldo e al Catechista Associato Vito Moccia, Presidente emerito della Casa di Carità Arti e Mestieri per la loro preziosa collaborazione quali profondi conoscitori delle opere create dal Venerabile Fratel Teodoreto

Fratel Raffaele Norti
Vicepostulatore

¹ Nel 2007 María Alejandra Hernández, una bimba venezuelana di cinque anni, guariva improvvisamente da morte certa, in seguito al morso di un serpente, dopo solo due ore di preghiera dei suoi piccoli amici di scuola materna. Il miracolo riconosciuto portò alla canonizzazione del Beato martire della Rivoluzione francese Fratel Salomone Leclercq delle Scuole Cristiane il 16 ottobre 2016.

1. Al paese natale

Fr. Teodoreto Garberoglio nacque il 9 febbraio 1871 a Vinchio d'Asti, un paesello oggi di circa 700 abitanti, a 23 km a Sud-Est del capoluogo, a 269 m sul livello del mare, nel cuore delle colline del Monferrato dove ieri come oggi i Vinchiesi si sono sempre caratterizzati per

*“la concretezza, l’equilibrio, il realismo degli Astigiani”*², stesse qualità di fondo che si risconteranno nel migliore dei suoi figli, Fr. Teodoreto.

Il centro storico, articolato su tre strade di origine romana, era dominato dal Castello un tempo appartenuto ai Marchesi Scarampi del Carretto dalla cui sommità si poteva ammirare un panorama che spaziava da una successione di colli rivestiti di ricchi vigneti, aggrappati tutt’intorno al paese, fino al grandioso arco alpino all’orizzonte³.



I vigneti di Vinchio

Prima dell’attuale e diffusa crisi di vocazioni, molti paesi dell’Astigiano (Vinchio, Mombercelli, Montegrosso, Vallumida, Castelnuovo Calcea...) e dell’Alessandrino (Lu, Oviglio, Frugarolo...) erano stati eccezionalmente prodighi di vocazioni sacerdotali e religiose.

² REMO L. GUIDI, *Uomini in cattedra non per mestiere ma per passione*, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2016, pag. 119.

³ Si sta attualmente trattando per la realizzazione, nell’area dell’ex castello di Vinchio, del “Belvedere Unesco”, sulle colline candidate a Patrimonio mondiale dell’Unesco dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato. Il Belvedere sorgerà alle spalle del Palazzo Comunale, dove un tempo si ergeva il castello demolito nella seconda metà dell’Ottocento e di cui pochi resti sono ancora visibili.

Anche Vinchio aveva dato i natali a tanti illustri Fratelli delle Scuole Cristiane, alcuni assai noti nell'ambito dell'Istituto, come Fr. Candido Chiorra diventato Assistente, cioè stretto collaboratore, del Superiore Generale.⁴



Giovannino adolescente con la mamma

Ma è Fr. Teodoreto, per la sua santità praticamente già riconosciuta dalla Chiesa in quanto Venerabile, il personaggio che dà vero lustro al paese, diventandone anzi il fiore all'occhiello.

A Vinchio egli visse fino ai primi anni dell'adolescenza. La famiglia contadina godeva di una certa agiatezza. Il padre, Consigliere Comunale, aveva più volte rifiutato la candidatura a Sindaco del paese perché impegnato nell'accudire ai suoi poteri.

La mamma aveva saputo dare alla famiglia una impronta di vita cristiana, trasmessa con naturalezza al piccolo Giovanni, che rivelò presto forti convinzioni religiose e, verso i coetanei, un innato spirito d'apostolato. Espressioni di tale zelo erano la Messa quasi quotidiana, il Rosario serale in famiglia, la iscrizione e la viva partecipazione alle due Confraternite, aperte anche agli adolescenti del paese, dei Sacramentini e della SS. Trinità, ma soprattutto il suo forte carattere unito alla dolcezza del temperamento.

Sintetizzò efficacemente tale carattere il Visitatore emerito Fr. Felice Proi, che in una delle annuali commemorazioni a Vinchio sottolineava in Fr. Teodoreto il legame tra natura agreste dell'Astigiano e tradizioni cristiane

⁴ Altri Fratelli di Vinchio: Fr. Augusto Chiorra, fratello di Fratel Candido, Fr. Luigi, Fr. Biagio, pioniere del movimento cattolico giovanile in Italia, molto stimato da San Pio X quando da Cardinale Patriarca l'aveva conosciuto in un nostro Istituto di Venezia, Fr. Bonaventura, nipote di Fr. Teodoreto e Fr. Ugo Torchio che molto si adoperò per rendere decorosa la casa natale di Fr. Teodoreto raccogliendovi, come in un piccolo museo, tanti ricordi del Venerabile e lasalliani in genere: arredi e oggetti d'epoca, vecchie macchine agricole, immagini sacre, quadri di Fratelli Santi e originari del paese...

del paese: *“Fratel Teodoreto è il frutto più autentico delle generazioni rurali del passato dalla cultura semplice, rude, di sapore contadino, fedele alle tradizioni, al senso di aderenza ai valori morali e cristiani, a una pratica di vita austera, contenta delle cose quotidiane, comuni, capace di affrontare sacrifici e rinunce con animo sereno”*.⁵

Da testimoni quasi coetanei di Fr. Teodoreto, intervistati appena dopo la sua morte, il Fr. Leone Napione, Postulatore Generale dell’Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, raccolse preziose notizie che gettano fasci di luce sugli anni della fanciullezza e adolescenza. Eccone un saggio: *“Era diverso dagli altri..., era sempre in chiesa..., aiutava tutti..., si tirava intorno i compagni per portarli al bene..., è finito santo sicuramente perché era già santo allora..., tutti bravi a casa sua, ma lui era il migliore..., guai a parlar male con lui..., in paese lo stimavano molto...”*.

E quando parti per farsi religioso tutti dicevano: *“Quello riesce sicuro”*. Anche una persona autorevole, già Sindaco di Vinchio, così concludeva l’intervista:

“Era un santo figlio, proprio dei più bravi del paese”.⁶

Molte simili testimonianze di quegli anni della prima giovinezza saranno lucidamente ricordate da Fr. Bonaventura, il nipote di Fr. Teodoreto, di soli quattro anni più giovane e che seguirà presto la stessa via intrapresa dallo zio da cui riceverà numerose lettere ricche di sante esortazioni.

In epoca più recente una bella testimonianza di due amici “intellettuali”, entrambi Ex Allievi di Fr. Teodoreto: l’Ing. Giulio Dentis, *“intelletto pronto con logica kantiana”* e lo scrittore giornalista Elio D’Aurora.⁷ Fra una battuta e l’altra il Dentis dice a D’Aurora: *“Fr. Teodoreto era un santo!”*. Risposta: *“Perché ti sopportava?”*. *“No - riprende Dentis - perché incendiava di ammirazione quelli che avvicinava”*.⁸

⁵ FR. FELICE PROI, *Discorso del 13 settembre 1992* in uno dei pellegrinaggi annuali alla Casa natale di Fr. Teodoreto a Vinchio d’Asti.

⁶ FR. LEONE DI MARIA, *Fratel Teodoreto (Prof. Giovanni Garberoglio)*, A. e C., Torino, 1956, pag. 21 passim.

⁷ ELIO D’AURORA è autore anche di *Una fedeltà che vive. Monsieur de La Salle*, una vita critica sul Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane San Giovanni Battista de La Salle, Ed. A. e C., Torino, 1985.

⁸ ELIOD’AURORA, *La santità è un’utopia?*, Città Armoniosa, Reggio Emilia, 1983, pag. 13.

2. Al Noviziato

Alla soglia dei 16 anni il giovane Garberoglio accettò l'invito di Fr. Candido, e ancor più del padre di questi apostolicamente molto attivo in paese, a recarsi al Noviziato che allora aveva sede a La Villette, nel Comune di La Ravoire, presso Chambéry, nella lontana Savoia, per prepararsi a diventare Fratello delle Scuole Cristiane: un passo che per tutti richiedeva coraggio e convinzione, non solo per il distacco dagli affetti familiari ma anche per la notevole distanza della località d'oltralpe e il disagio, per quell'epoca, dei faticosi viaggi.



Il Comune di La Ravoire

Coltivando un profondo rapporto con Dio che durerà tutta la vita, egli fu presto attratto dall'ideale di dedicare la vita per l'educazione cristiana della gioventù, bisognosa sempre di guide esperte e di saggi maestri.

Circa la sua costante unione con Dio le testimonianze non si contano. Basti quella di Fr. Angelino Villata, suo ultimo Direttore nella Scuola di Santa Pelagia: *“Era un vero serafino, tutto raccolto in conversazione con Dio, immobile come una statua... immerso com'era nel colloquio celeste. Era evidente che tra Fr. Teodoreto e Dio esisteva un filo diretto, un discorso che si prolungava, un qualcosa che agli altri sfuggiva.”*⁹

Sulla scia di tutti i santi Fr. Teodoreto ebbe pure una particolare venerazione per la Madre di Dio, figura centrale - con Gesù Crocifisso - delle sue future fondazioni.

Superate dunque alcune resistenze con i Genitori che non condividevano la sua scelta - preferendolo se mai sacerdote - nel 1887, a 16 anni, Giovanni Garberoglio partì dalla sua Vinchio per il Noviziato di un anno a La Villette, presso il Lago del Bourget, noto per la bellezza del panorama e la purezza delle sue acque.

Là si unì ad altri giovani francesi e italiani, per la verifica della autenticità della sua vocazione.



Lago del Bourget

Indossato l'abito dei Fratelli (sot-

⁹ ELIO D'AURORA, op. cit., pag. 46.

tana nera con mantello dalle finte maniche svolazzanti e le caratteristiche bianche “facciole”), a Giovanni, secondo un’antica tradizione negli Istituti religiosi, fu cambiato nome mutandolo in Fr. Teodoreto. Nuovo abito e nuovo nome per simboleggiare la nuova vita che ormai aveva intrapreso.

Del tempo trascorso a La Villette rimangono poche ma significative testimonianze dei confratelli di allora: tutti concordi nel riconoscere nel giovane Fratello un impegno su tutti i fronti che aveva dello straordinario e che inconsapevolmente lo additava a tutti come un Fratello fuori del comune, pur nella semplicità dei doveri quotidiani.

Ricorda Fr. Andrea Bozzalla: “*A La Villette Fr. Teodoreto spiccava su tutti per il buon carattere e per l’ottima condotta. Subito i compagni lo tennero in concetto di santarello... Era silenzioso, obbediente, studioso, pio, umile, sempre sorridente, irreprensibile sotto ogni aspetto... Si aveva, fin da quei tempi, il concetto comune che Fr. Teodoreto era già un santo e che era venuto dalla famiglia così*”.¹⁰

Conferma Fr. Elisio: “*Dal 1° novembre 1887 al 1° novembre 1888 Fr. Teodoreto fu mio compagno di Noviziato. In tutto il tempo lo vidi costantemente composto, esatto, servizievole in sommo grado. Splendeva sempre un bel sorriso sul suo volto, né mai ho inteso dalle sue labbra il minimo biasimo sul conto di chicchessia.*”¹¹

3. La formazione professionale e il servizio militare

Alla fine dell’anno ritornò in Italia a Grugliasco, piccolo paese allora in periferia di Torino, ora parte integrante del grande agglomerato urbano, per continuare la formazione religiosa e quella professionale. Dopo un altro anno di studi, nel 1889 emise i primi voti religiosi, coronando il sogno di legarsi a tutti gli effetti all’Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ufficialmente e fino a 25 anni, secondo le norme vigenti, con voti temporanei annuali e triennali, ma in cuor suo per tutta la vita. Questo avverrà il 12 settembre 1899 con la solenne cerimonia della Professione Perpetua.

Subito dopo l’emissione dei primi voti, iniziò a Pinerolo la frequenza dei corsi richiesti per l’insegnamento nella Scuola Elementare, conseguendo nel 1893 la “Patente Superiore”, corrispondente alla nostra successiva Abilitazione Magistrale.

Regolarmente iscritto al Corso Biennale di tirocinio nel quartiere di San Felice a Torino, lo dovette interrompere perché chiamato, secondo una legge risalente

¹⁰ ELIO D’AURORA, op. cit., pag. 26.

¹¹ Ibidem, pag. 26.

all'origine del Regno d'Italia (1861), al servizio militare della durata di ben due anni, ma venendo destinato fortunatamente nella stessa città di Torino. Approfittando



La Scuola di Santa Pelagia in via delle Rosine

di un'altra legge, quella del "Volontariato", Fr. Teodoreto riuscì però a ridurlo a soli undici mesi dietro pagamento, da parte della famiglia, di 1200 lire.¹²

Fr. Isidoro Molinari, confratello di Fr. Teodoreto¹³, ricorderà che egli trascorreva nella sua prima Comunità di Santa Pelagia a Torino,

in via delle Rosine in pieno centro di Torino, vicino alla monumentale Piazza Vittorio Veneto,¹⁴ tutte le ore libere concesse ai militari, aggiungendo: *"Anche sotto la divisa militare, io lo vidi sempre con la sua aria modesta, umile e accogliente"*.

Lo stesso Fr. Teodoreto raccontava divertito che impiegava molto meno tempo a recarsi quasi di corsa dalla caserma alla propria Comunità che, sulla stessa distanza, a farvi ritorno: *"Esattamente il doppio!"*, precisava sorridendo. E questo a indicare il forte legame che lo avvinceva, anche da "militare", al suo vero mondo.

Consapevole, per diretta esperienza, dei rischi della vita di caserma, Fr. Teodoreto in seguito si preoccuperà molto dei Fratelli, meno fortunati di lui, costretti a rimanere "soldati" per tutti e due gli anni della "ferma". Per loro pregherà e invierà lettere ricche di consigli, come ricordava, per esempio, Fr. Ambrogio Rossi, promosso "Capitano" durante la Prima Guerra Mondiale.

Molti riconosceranno in Fr. Teodoreto l'importante ruolo di consigliere e direttore di anime, attribuendo a lui la salvezza in momenti di crisi e la stessa nascita della loro vocazione.¹⁵

¹² Corrispondente, in valore attuale, a circa 5300 euro (così Vito Moccia).

¹³ FR. ISIDORO fu autore di una voluminosa vita di San Giovanni Battista de La Salle. Vedi Rivista Lasalliana, Torino, 1951.

¹⁴ La comunità era situata in una delle sedi delle scuole elementari ROMI (Regia Opera Mendicizia Istruita), come specificato al capitolo seguente. L'altra sede ROMI, pure gestita dai Fratelli, era in via San G. B. de La Salle, in quartiere Borgo Dora, vicino all'animato mercato di Porta Palazzo.

¹⁵ ELIO D'AURORA, op. cit., pag. 21.

4. Le prime non facili esperienze didattiche

Terminato il servizio militare, Fratel Teodoreto ritornò alle normali occupazioni nella Scuola Elementare di Santa Pelagia e in tale incombenza nel 1897, per le qualità che incominciavano a emergere, venne nominato, a soli 26 anni, Vicedirettore. Ma i primi passi nell'insegnamento, dal punto di vista didattico, non furono senza problemi.

Fr. Andrea Bozzalla attestava che nei primi anni di scuola Fr. Teodoreto, per il carattere troppo mite, aveva un po' di difficoltà a mantenere l'ordine in classe. Avvalendosi però dell'esperienza dei confratelli maestri più abili e competenti, e con costante esercizio seppe acquisire un tale ascendente sugli alunni da divenire lui stesso, nei lunghi anni in cui ricoprì la carica di Direttore, un modello esemplare e consigliere per i giovani Fratelli alle prime armi nell'arte dell'insegnamento.

Nel frattempo volle ampliare la sua formazione professionale. Dopo aver seguito privatamente a Torino un corso presso la Reale Accademia di Belle Arti, nel 1903 conseguì brillantemente a Genova anche l'Abilitazione all'insegnamento del Disegno nelle Scuole Medie. Conoscendo il valore visivo della materia, prima che questa venga trasformata dall'idea di chi la manipola, ripeteva spesso: *“Sono così belli i colori prima che i pittori li trasformino in quadri”*.¹⁶ Ma come “Professore”, pur essendo artisticamente ben dotato, non avrebbe insegnato a lungo il disegno, essendo chiamato a posti di ben più alta responsabilità.

5. Al Secondo Noviziato in Belgio

Una grande svolta assumerà la sua vita a partire dal 1906 quando i Superiori, stimandolo per la sua autorità morale e per le sue buone doti di governo, lo invieranno per un corso di aggiornamento spirituale e lasalliano di tre mesi a Lembecq-Lez-Hal in Belgio¹⁷, una ventina di chilometri a sud-ovest di Bruxelles, dove da due anni aveva sede la Casa Generalizia dell'Istituto, cioè da quando il 7 luglio 1904 le Congregazioni religiose erano state ufficialmente soppresse in Francia.

In precedenza il Centro dell'Istituto era passato per Rouen (dove era morto il La Salle il 7 aprile 1719), Lione, Parigi e finalmente, dopo Lembecq, su invito del Vaticano per facilitare i reciproci rapporti fattisi sempre più complessi, la Casa Generalizia si stabilirà a Roma.¹⁸

¹⁶ ELIO D'AURORA, op. cit., pag. 37.

¹⁷ Dal 15 agosto al 15 novembre 1906.

¹⁸ Nel 1937, provenienti da Lembecq-Lez-Hal, arrivarono nella nuova Casa Generalizia

Il “Secondo Noviziato”,¹⁹ era stato ideato in quegli anni dal francese Fr. Exupérien Mas,²⁰ uno dei Fratelli “Assistenti” del Superiore Generale Fr. Gabriel-Marie²¹ ed era riservato, per una adeguata preparazione e più completa formazione, ai Fratelli solitamente destinati ad assumere posti di responsabilità.



Ven. Fr. Exupérien Mas

L’esperienza in Belgio fu un’occasione in cui Fr. Teodoreto cominciò a sperimentare la bellezza del “*lasciarsi sorprendere da Dio*”, come hanno insegnato gli ultimi Pontefici, sapendolo accogliere con docilità quando egli bussa alla porta dell’anima.

Viene qui spontaneo un paragone per la verità alquanto azzardato.

A 35 anni Dante Alighieri, “*nel mezzo del cammin di nostra vita*”, si era ritrovato smarrito in una “*selva selvaggia e aspra e forte*” dalla quale a fatica uscirà per ritrovarsi finalmente nella luce abbagliante di Dio.

Alla stessa età Fr. Teodoreto, fatte le debite proporzioni con il sommo Poeta, non aveva invece smarrito “*la dritta via*” percorrendola anzi con sicurezza in un cammino pur dai contorni non ancora ben definiti.



Maison St. Joseph a Lembecq-Lez-Hal

Sarà proprio nel tranquillo soggiorno in Belgio, fatto di vita raccolta e di contatti con confratelli di altre nazionalità, che avrà modo di chiarire i suoi progetti fino a prendere importanti orientamenti per il futuro.

di Roma le reliquie del Santo Fondatore Giovanni Battista de La Salle dopo un viaggio effettuato nell’anonimato attraverso i Paesi dell’Europa Centrale. Ma appena varcato il confine italiano a Chiasso (Como) le reliquie, per volontà del Beato Card. Ildefonso Schuster, ebbero un’accoglienza trionfale prima nel Duomo di Milano e poi, attraverso Vercelli, Biella, Torino, Genova, Massa Carrara... per sostare nei vari Istituti dei Fratelli, sempre fra ali di folle entusiaste di paese in paese arrivarono a Roma. Le cronache del tempo diedero molto spazio all’avvenimento, soprattutto la dettagliata circolare della Traslazione n. 296 del 19 marzo 1937 dell’allora Superiore Generale Fr. Junien-Victor.

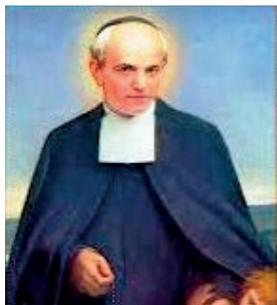
¹⁹ Ora si chiama C.I.L., Centre International Lasallien.

²⁰ Diventerà Venerabile, insieme a Fr. Teodoreto, il 3 marzo 1990.

²¹ Attualmente gli Assistenti sono detti Consiglieri Generali.

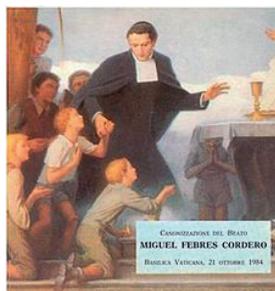
Fratel Teodoreto fu felice di vivere per alcuni mesi nella casa considerata il cuore dell'Istituto, a contatto giornaliero con i Superiori Maggiori e presso le reliquie del Fondatore San G. B. de La Salle arrivate in Belgio nello stesso anno 1906 dalla Casa Generalizia di Parigi.²²

Nel lungo viaggio in treno da Torino a Lembecq-Lez-Hal Fr. Teodoreto avrà certo osservato tanti suggestivi panorami paragonandoli a quelli incantevoli del suo Monferrato, ma intanto medita-



Santo Fr. Muziano

Anzitutto nella grande "Maison Saint-Joseph", così si chiamava la Casa Generalizia, il nostro Venerabile incominciò a respirare un'aria di alta spiritualità trasmessa dalla presenza delle reliquie di San Giovanni Battista de La Salle, dal fondatore dei corsi e futuro Venerabile Fratel Exupérien e da altri "Santi" Fratelli: l'Accademico San Miguel Febres Cordero²³ giunto dall'Ecuador nel 1905 come esperto di lingua spagnola e l'umile Fratello belga San Mutien Marie Wiaux (canonizzato a Roma nel 1989).²⁴



Santo Fr. Michele

va e pregava per capire cosa il Signore si aspettasse da lui per corrispondere in pienezza alla sua vocazione di religioso educatore.

Una cosa ben presto gli fu molto chiara: dopo i cinque anni di insegnamento nella scuola elementare egli non intendeva "abbandonare" i suoi piccoli Ex Allievi della Scuola di Santa Pelagia, ancora bambini, senza continuare in qualche modo la loro formazione umana e cristiana. Nella calma del Secondo Noviziato si augurava di trovare una chiara soluzione al problema. E non fu deluso.



Ven. Fratel Gregorio

²² Oggi la Ex Casa Generalizia di Parigi è sede del Ministero francese d'Oltre Mare che comprende, per esempio, l'isola de La Réunion in pieno Oceano Indiano dove è vissuto a lungo il missionario francese Beato Fr. Scubilion (1797-1867), definito l'Apostolo degli schiavi. Rimessa a nuovo, sopra il portone d'ingresso è stato conservato il grande stemma in rilievo dell'Istituto: la stella con la scritta Signum Fidei.

²³ San Miguel Febres Cordero (Cuenca, Ecuador, 1854 - Premiá de Mar, Spagna 1910, Accademico dell'Ecuador 1892, canonizzato 1984).

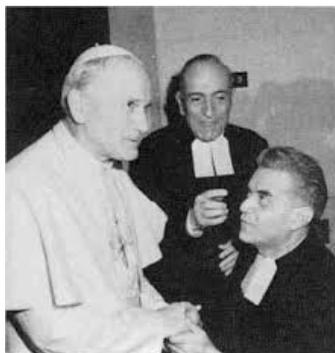
²⁴ San Mutien Marie Wiaux (Mellet, Belgio, 1841 - Malonne 1917, canonizzato 1989).

La casa di Lembecq-Lez-Hal viveva un periodo benedetto rivelandosi vera fucina di santi. Oltre infatti a quelli menzionati, bisogna aggiungere lo stesso Venerabile Fr. Teodoreto e un suo “discepolo” spirituale, il Venerabile Fr. Gregorio Bühl che nel 1921 vi inizierà lui pure il Secondo Noviziato di nove mesi.²⁵

Per quanto riguardava le problematiche trattate in questo Secondo Noviziato, Fr. Teodoreto si trovò pure a suo agio rendendosi conto che le sue preoccupazioni erano comuni a tutti i partecipanti. Sentì parlare infatti di quanto Fr. Exupérien insistesse proprio sul tema della formazione permanente da assicurare agli Allievi che lasciavano le scuole dei Fratelli a conclusione dei loro studi. In particolare vennero illustrate le prime positive esperienze effettuate in questo senso da alcuni Fratelli a Parigi, Lione e Madrid.

Confermato nelle sue idee, Fr. Teodoreto si arrovellava il cervello per capire però “come” avrebbe potuto tradurle in pratica, nella speranza di riuscire a coinvolgerci almeno qualche suo confratello.

Nel 1951 lo stesso Fr. Teodoreto confermava al Catechista Gaetano G. Di Sales che l’idea di costituire un’associazione di perseveranza cristiana tra gli Ex Allievi gli era venuta chiaramente in mente al Secondo Noviziato verso il 10 settembre 1906, in seguito ad una conversazione tenuta da Fr. Anacletus.²⁶



Fr. Gustavo Furfaro
e San Giovanni Paolo II

6. Il ritorno in Italia

Concluso il Corso di aggiornamento, Fr. Teodoreto ritornò in Italia arricchito dalla eccezionale esperienza, animato da rinnovato zelo apostolico e già determinato alla costituzione di un’associazione di Ex Allievi che consentisse loro di perseverare nella formazione cristiana ricevuta negli anni di scuola.

Elio D’Aurora, amico di Fr. Gustavo Furfaro²⁷ ed entrambi Ex Allievi di

²⁵ Il mese di Ritiro Spirituale che Fr. Gregorio trascorse a San Mauro Torinese nell’agosto del 1921 in preparazione alla Professione perpetua fu diretto da Fr. Teodoreto: due futuri Venerabili a contatto di gomito, uno in veste di maestro, l’altro di discepolo.

²⁶ GAETANO G. DI SALES, *“Origini della “Divozione”*, 1978, in cui l’Autore evidenzia corrispondenze temporali con la diffusione della “Divozione” da parte di Fra Leopoldo che Fr. Teodoreto allora non conosceva ancora.

²⁷ Dopo Fr. Teodoreto divennero Assessori dell’Unione Catechisti Fr. Cecilio Ughetto, Fr. Gustavo Furfaro (che contribuì molto alla maturazione spirituale di Elio D’Aurora dando

Fr. Teodoreto, parlerà di Santa Pelagia come di una scuola che era “*convivio di scienza, di cultura, di educazione religiosa e sociale*”.²⁸

Fr. Teodoreto non immaginava ancora che proprio il 1906 avrebbe rappresentato una data storica nella sua vita, l’inizio di un nuovo grande capitolo assolutamente imprevedibile: sarà la stessa Provvidenza ad assumere dall’alto la “regia” di fatti che vedranno come protagonisti da una parte Fr. Teodoreto, inizialmente a Lembecq e dall’altra uno sconosciuto religioso laico dei Frati Minori, il futuro Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, a Torino. E questo a loro reciproca insaputa dal momento che neppure si conoscevano. Si incontreranno per la prima volta soltanto nel 1912, l’anno dell’effettiva svolta nella vita di Fr. Teodoreto.

Tornato dunque a Torino nella sua scuola di Santa Pelagia, Fr. Teodoreto riprese le normali attività scolastiche come insegnante e dal 1910 come Direttore della Comunità. In seguito diventerà pure Ispettore e Direttore Didattico in cinque scuole della ROMI (Regia Opera Mendicita Istruita).²⁹

Intanto nella riflessione, nella preghiera e nei contatti con i confratelli più sensibili cercava di maturare concretamente e di trasmettere le suggestioni di rinnovamento apostolico apprese a Lembecq-Lez-Hal.

Attento, come è normale per un educatore, a quanto avviene nella realtà del mondo anche all’esterno alla scuola, è proprio da questo anno 1906 che Fr. Teodoreto venne provvidenzialmente a conoscenza di persone che con discrezione si aggiravano per la città distribuendo delle immaginette con una



La lapide della ROMI ancora presente in via delle Rosine

un apporto determinante alla sede e alla ristrutturazione dell’Opera Messa del Povero ora pure chiamata “Centro Andrea”) e Fr. Egidio Mura.

²⁸ ELIO D’AURORA, op. cit., pag. 49.

²⁹ La ROMI nasce nel 1773 per iniziativa di un abate e di un religioso laico dell’Oratorio di San Filippo per istruire nella religione i ragazzi poveri nei giorni di festa sotto i portici di piazza San Carlo a Torino. Viene riconosciuta come ente morale dal Re Vittorio Amedeo III con Lettere Patenti del 1781. Nel 1803 all’Opera viene assegnata la chiesa e l’attiguo edificio di Santa Pelagia per l’istruzione gratuita dei ragazzi poveri. Con il passare degli anni all’istruzione religiosa si affianca quella dell’insegnamento elementare gratuito. Nel 1830 alla direzione delle prime scuole gratuite maschili e femminili vengono chiamati i Fratelli delle Scuole Cristiane che poi prenderanno in mano l’intera gestione delle 12 scuole comunali torinesi maschili e femminili. Le scuole elementari gratuite “Vittorio Amedeo III” sono rimaste funzionanti fino in epoca recente quando, anche per la carenza di docenti religiosi, sono state chiuse le due ultime sezioni: nel 1986 la scuola di via delle Rosine e nel 1994 quella di Borgo Dora.

preghiera intitolata “*Devozione alle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso*”, attribuita a un frate di cui non si sapeva o non si doveva rivelare il nome.

Fr. Teodoreto aveva già sentito parlare di questa nuova devozione, ma



Chiesa di San Tommaso nel centro di Torino

solo nel 1912 una signora venne a trovarlo a Santa Pelagia assicurandone l'efficacia.

Sul momento non vi prestò molta attenzione perché in quanto membro di una grande famiglia religiosa non sentiva la necessità di aggiungere nuove devozioni a quelle da tempo, da secoli ampiamente collaudate.

Ma dopo qualche giorno, partecipando a un funerale nella chiesa di San Tommaso al centro di Torino, venne a conoscere l'autore della preghiera: Fra Leopoldo, membro della comunità di Frati Minori dell'annesso Convento. Sentì subito un bisogno impellente di volerlo conoscere, dopo aver chiesto però al Signore un'illuminazione nella vicina chiesa di San Francesco, proprio con la recita della Devozione, inginocchiato dinanzi a un Crocifisso. Senza esitazione andò a trovarlo e, appena ricevuto, il frate, sorprendendolo, gli disse sorridendo che l'aspettava. In poche battute Fr. Teodoreto entrò subito in sintonia con lui. Fu l'inizio di un'amicizia dai futuri grandi risvolti.

Qui è dunque necessaria una breve presentazione della vita di Fra Leopoldo, figura centrale nella creazione delle due future opere di Fr. Teodoreto: l'Istituto Secolare Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata e la Casa di Carità Arti e Mestieri.

7. Fra Leopoldo Maria Musso

Nato a Terruggia (Alessandria) nel 1850 e morto a Torino nel 1922, era un umile frate laico, cuciniere di professione per molti anni presso famiglie nobili ed Istituti religiosi a Vercelli e a Torino. A 50 anni, all'inizio del nuovo secolo e dopo la morte dell'anziana madre cui lo legava il dovere dell'assistenza, maturò il vecchio sogno di consacrarsi pienamente al



Il paese di Terruggia



La casa paterna di fra Leopoldo

mistiche che diventeranno abituali una volta fattosi religioso, tanto che ben presto crebbe intorno a lui la fama di santità. Molti, persino il Cardinale di Torino Agostino Richelmy, ricorrono a questo semplice frate laico per avere consigli.



Leopoldo Musso
giovane

La sua fama giungerà a Roma dove lo stesso Papa Benedetto XV se ne interessò per tre anni fino cioè alla morte di entrambi nel 1922 a soli cinque giorni di distanza l'uno dall'altro.³⁰

Fr. Teodoreto dal 1912 divenne dunque non solo l'amico di Fra Leopoldo, ma il costante punto di riferimento fino alla sua morte, scrivendone poi una voluminosa biografia³¹ definita, in una recensione di Fra Ceslao Pera O. P., “*la vita di un santo scritta da un altro santo*”.³² Fr. Teodoreto evidentemente se ne schermirà parlando di eccessiva “*turibolata che rompe*

la punta del naso e toglie la gloria a Dio”.³³

Signore nella vita religiosa. Chiese ed ottenne di entrare nel grande Ordine dei Frati Minori.

Da anni infatti, prima ancora di indossare il saio francescano, manifestava una forte spiritualità e zelo apostolico al suo paese prodigandosi come animatore e catechista in parrocchia.

Da quanto lui stesso lasciò scritto, ebbe anche le prime esperienze



Maria Cavallone,
madre di Fra Leopoldo.

³⁰ LORENZO CATTANEO, *Alla ricerca di Fra Leopoldo. Un Francescano Apostolo del Crocifisso*, Edizione a cura della Casa di Carità Arti e Mestieri, 2005, pag. 110 e passim, in cui si narra del Cav. Achille Cavallotti latore a Benedetto XV dei detti di Gesù Crocifisso riguardanti il Santo Padre.

³¹ FRATEL TEODORETO F.S.C., *Nella intimità del Crocifisso*, a cura dell'Unione Catechisti, 3 edizioni 1944, 1958, 1984.

³² FRA CESLAO PERA, O. P., applica a Fr. Teodoreto il detto “*la vita di un santo scritta da un altro santo*” attribuito a San Tommaso quando vide San Bonaventura intento a scrivere la vita di San Francesco.

³³ FR. LEONE, op. cit., pag. 217.

Fra Leopoldo asseriva di avere “*locuzioni interiori*”, cioè comunicazioni da parte di Gesù e di Maria SS. rivolte a se stesso ma in buona parte mirate alle opere che Fratel Teodoreto andava via via sviluppando.

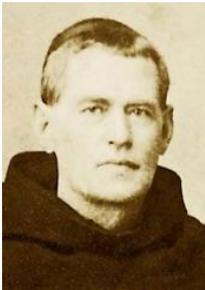
Questi “*detti*”, così chiamati da Fra Leopoldo che regolarmente li trascriveva su quaderni, furono in seguito raccolti manoscritti in quattro volumi, più altri due volumi di lettere e scritti vari e conservati negli archivi dell’Unione Catechisti e della chiesa di Sant’Antonio da Padova a Torino.

Fr. Teodoreto credeva ciecamente alla verità di queste comunicazioni alle quali però, dopo la morte di Fra Leopoldo, protestava di attribuire una fede semplicemente umana, disposto a sottomettersi totalmente al giudizio della Chiesa.

Ma di fatto nell’organizzazione delle sue molteplici attività egli non muoveva passo senza l’approvazione “dall’alto” tramite la mediazione di Fra Leopoldo.

Com’era prevedibile, le reazioni, soprattutto tra i confratelli quando questi fatti vennero alla luce, furono diverse: da chi ne era affascinato a chi esternava critiche più o meno aperte, a volte con sorrisi e facili ironie.

Scrisse al proposito Fr. Giovannino Verri: “*Basterebbe a caratterizzare il santo quella uguaglianza di animo anche in circostanze particolarmente difficili... sentendo giudizi tendenziosi sul conto suo o della sua opera o l’ironia sulle sue pie immaginazioni...*”.³⁴



Fra Leopoldo Musso

Dato l’importante ruolo di Fra Leopoldo nella vita di Fr. Teodoreto, è necessaria una ulteriore chiarificazione su questa figura abbastanza discussa.

Il 24 gennaio 1941, a 19 anni dalla morte, fu aperto presso la Curia Arcivescovile di Torino il Processo Ordinario per la Beatificazione e Canonizzazione di Fra Leopoldo che vide lo stesso Fr. Teodoreto come il primo e più autorevole teste con una lunga e particolareggiata deposizione.³⁵

Conclusosi positivamente il 4 giugno 1943, gli Atti furono trasmessi in Vaticano alla Sacra Congregazione dei Riti in attesa del Processo Apostolico, ma qui l’*iter* subì una brusca battuta d’arresto, dopo il giudizio critico dei censori: la causa si arenò.

Alcuni anni dopo la chiusura temporanea della Causa di Beatificazione di Fra Leopoldo sopravvennero però due importanti eventi che dovrebbero fugare ogni dubbio su un punto tanto delicato, sgombrando il campo, se fosse necessario, da vecchi e mai sopiti pregiudizi nei confronti di Fra Leopoldo.

³⁴ ELIO D’AURORA, op. cit., pag. 41.

³⁵ Segnalazione di FRA PIER GIUSEPPE PESCE, OFM, Vicepostulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Fra Leopoldo.

E questo a conferma che le vicende legate a lui e a Fr. Teodoreto dovrebbero continuare ad avere delle attuali applicazioni, non solo in ambito “lasalliano”.

Il primo risale al 3 marzo 1990 quando, con il Decreto Pontificio di San Giovanni Paolo II sull’Eroicità delle Virtù, Fr. Teodoreto venne dichiarato “Venerabile”. I membri del processo Canonico giunsero a tale risultato dopo aver ben esaminato gli scritti, le opere, i contatti personali di Fr. Teodoreto che conducevano inevitabilmente alla figura di Fra Leopoldo. Questa volta non fu sollevata alcuna obiezione sulla sua personalità.

Un secondo importante fatto avvenne nel 2012 quando Fra Pier Giuseppe Pesce, Vicepostulatore della Causa di Fra Leopoldo, chiese al Salesiano Prof. Don Ezio Risatti³⁶ di effettuare una perizia psicologica (cosa rara a oltre 60 anni dalla morte) su Fra Leopoldo, partendo dai famosi “detti” e da quanto era stato scritto di lui: biografie e articoli vari. La perizia di 30 pagine si concludeva con un giudizio ampiamente positivo e con queste testuali parole: *“In conclusione di questo lavoro possiamo vedere come Fra Leopoldo non soddisfi nessuna delle condizioni richieste per diagnosticare un disturbo psichico che contempra allucinazioni uditive. Come psicologo posso solo concludere che a Fra Leopoldo non può essere diagnosticato nessun disturbo mentale tale da generare allucinazioni di voci interiori”*.

Infine, a distanza di anni, la recente, quasi insperata notizia della possibile ripresa della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Fra Leopoldo. Dietro prolungata richiesta e istanza della Provincia piemontese dei Frati Minori e del Vicepostulatore, la Congregazione per le Cause dei Santi ha autorizzato i censori teologi a riesaminare gli scritti del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso.³⁷

Dopo questa necessaria chiarificazione, si può riprendere il filo del racconto nella speranza di guardare ora alla figura di Fra Leopoldo con un po’ più di fiducia se non di simpatia.

8. La fondazione dell’Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Fin dai primi anni di insegnamento e soprattutto nella calma del Secondo Noviziato Fr. Teodoreto, animato da profondo spirito lasalliano, che è spirito di fede e di zelo, si era posto il problema, lo si è già accennato, di come

³⁶ DON EZIO RISATTI, Ex Allievo dell’Istituto La Salle di Torino, teologo, psicologo, psicoterapeuta e tuttora (2017) Preside dello IUS-To (Istituto Universitario Salesiano Torino).

³⁷ DON GIUSEPPE TUNINETTI, responsabile per le Cause dei Santi in Piemonte, in *“Celebrazione dei Santi torinesi...”*, articolo pubblicato sul settimanale diocesano *“La Voce e il Tempo”* di domenica 30 ottobre 2016.

seguire i suoi giovanissimi Ex Alunni ben al di là della semplice frequenza elementare. Si convinse sempre di più della necessità di dover offrire loro un mezzo concreto che prolungasse, anche per il periodo dell'adolescenza e della giovinezza, la formazione cristiana di base ricevuta a scuola. Anzi sognava di assicurare agli Ex Allievi delle Scuole dei Fratelli, ma non solo, una formazione "permanente" che durasse tutta la vita, sulla scia di quanto si incominciava a sperimentare qua e là all'estero e di cui aveva sentito parlare a Lembecq-Lez-Hal.

Questo profondo zelo per la salvezza delle anime fu un dono ricevuto e



Cappella di Nostra Signora del S. Cuore in S. Tommaso, dove è nata la "Devozione"

coltivato da Fr. Teodoreto fin dalla sua adolescenza e anticipava il futuro ruolo di consigliere e direttore di anime. Lo testimonia il nipote Fr. Bonaventura che dal giovane zio, di pochi anni più avanti in età, era stato preparato con assiduità e gioia alla sua Prima Comunione, primo "catecumeno" del giovane catechista Garberoglio.³⁸

Giova notare che su questo progetto dalle vaste proporzioni ma dai contorni ancora sfumati, Fr. Teodoreto agiva in piena autonomia da tempo, pur parlandone privatamente con qualche Fratello per averne pareri, con molta libertà accettati o rifiutati, prima ancora di recarsi al Secondo Noviziato e di conoscere, sei anni dopo, Fra Leopoldo. In questo egli si rivelerà autentico profeta perché docile alle ispirazioni che lo guidavano a conciliare i suoi sogni "apostolici" con i carismi particolari di uno ancora sconosciuto ed umile frate laico.

La conoscenza di Fra Leopoldo avvenne dunque grazie alla preghiera "Devozione alle Cinque Piaghe" ricevuta occasionalmente, come detto, da una semplice devota nel 1912. Avendogliene assicurata l'efficacia, Fr. Teodoreto volle subito metterne alla prova la validità per ricavarne buoni frutti spirituali e non solo. Chiese al Signore tre grazie molto particolari: l'autorizzazione dei Superiori Maggiori a farla recitare nelle cinque scuole

La conoscenza di Fra Leopoldo avvenne dunque grazie alla preghiera "Devozione alle Cinque Piaghe" ricevuta occasionalmente, come detto, da una semplice devota nel 1912. Avendogliene assicurata l'efficacia, Fr. Teodoreto volle subito metterne alla prova la validità per ricavarne buoni frutti spirituali e non solo. Chiese al Signore tre grazie molto particolari: l'autorizzazione dei Superiori Maggiori a farla recitare nelle cinque scuole

³⁸ ELIO D'AURORA, op. cit., pag. 21.

da lui dirette a Torino, rivelando in questo una esemplare sottomissione a quanto andava progettando; la grazia di trovare un luogo adeguato al riposo estivo dei Fratelli a Pessinetto, un grazioso paesino nelle Valli di Lanzo (TO); superare la minaccia imminente di togliere alle sue Scuole nell'anno scolastico 1911-12 il diritto di sostenere gli esami in casa.

Tutte queste richieste furono accordate dalla Provvidenza proprio in concomitanza del primo contatto diretto con Fra Leopoldo nel 1912.

Gli incontri e le confidenze si moltiplicarono. Fra i due nacque una santa e indissolubile amicizia di cui non potranno più fare a meno.

In particolare Fr. Teodoreto si raccomandò fin dal primo incontro alle preghiere di Fra Leopoldo per capire la volontà di Dio sul suo progetto di creare un'opera di perseveranza a favore dei giovani spiritualmente più impegnati, mirante a un duplice obiettivo: la santificazione personale e l'impegno in una attività apostolica, soprattutto di carattere catechistico.

La risposta, categorica, da parte di Fra Leopoldo, non si fece attendere perché già il 23.4.1913 Fra Leopoldo si sentì dire da Gesù: *“Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente”*,³⁹ l'idea cioè di fondare una Associazione che diventerà in seguito uno dei primi cinque Istituti Secolari approvati dalla Chiesa e cioè l'“Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata”⁴⁰.

Era solo l'inizio delle comunicazioni “dall'alto” a cui ne seguirono altre sempre molto dettagliate. Ecco, ad esempio, due “detti” di Gesù trasmessi da Fra Leopoldo a Fratel Teodoreto:

“È mio desiderio che passi ai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che io ho operato per mezzo tuo” (18.1.1915) e *“La pianta della Pia Unione dei Giovani e dell'Adorazione voglio che rimanga ai Fratelli delle Scuole Cristiane”* (6.3.1915).

Si può ben immaginare la sorpresa e la gioia provate da Fratel Teodoreto nel sentirsi riferire parole così specifiche e incoraggianti che lo rassicuravano sulle importanti decisioni che stava per prendere.



Pessinetto, maggio 1914, 1° raduno dei Catechisti

³⁹ Frase perentoria riportata in tutte le biografie di Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo.

⁴⁰ CATTANEO, op. cit., pag. 55.

Fr. Teodoreto non aspettò oltre e quattro giorni soltanto dopo la prima comunicazione diede il via alla prima adunanza settimanale con alcuni giovani Ex Allievi che aveva incominciato a “reclutare” fra chi gli sembrava più sensibile e disposto a seguirlo. Ne era presente uno di neppure 15 anni che,



Catechisti Congregati in ritiro al futuro Centro La Salle
in posizione dominante sulla città di Torino

diventato in seguito Presidente dell’Unione, lasciò una lunga memoria sul clima di religiosità che si respirava in quella e nelle successive adunanze. Lo schema era sempre lo stesso: recita della “*Devozione a Gesù Crocifisso*”, riflessioni di Fratel Teodoreto sulla liturgia della domenica, interventi dei

presenti e discussione sull’organizzazione delle prime attività di carattere apostolico.

Impegno irrinunciabile erano pure i Ritiri Mensili di una giornata. Si iniziò il 31 maggio 1914 a Pessinetto e poi in diverse località, a volte nella stessa scuola di via delle Rosine. Senza più esitare Fr. Teodoreto si mosse quindi per dare alla nascente Associazione una fisionomia chiara, ben organizzata e soprattutto riconosciuta dalle competenti autorità religiose ed ecclesiastiche.

Nel 1914 si ebbe già il primo riconoscimento canonico con Decreto del Cardinale di Torino Agostino Richelmy: nasceva la “Pia Unione di Gesù Crocifisso” con lo scopo di “*formare un’associazione di giovani ferventi per aiutarli a vivere nel mondo una vita intensamente cristiana*”, animata da intendimenti catechistici ed educativi.

In seguito alla Costituzione Apostolica “*Provida Mater Ecclesia*” di Pio XII (2 febbraio 1947), con il successivo decreto dell’Arcivescovo di Torino Cardinale Maurilio Fossati del 24 giugno 1948 essa sarà eretta ufficialmente a “Istituto Secolare Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata”.⁴¹

⁴¹ Con la “*Provida Mater Ecclesia*” PIO XII istituiva gli Istituti Secolari, associazioni di uomini e donne i cui membri, per tendere alla perfezione della vita cristiana e per esercitare l’apostolato loro proprio, praticano i consigli evangelici o ne vivono lo spirito rimanendo nell’ambito familiare e sociale.

Grande fu l'entusiasmo del Superiore Generale Frère Imier de Jésus per questa nuova gemma che ben si innestava nell'albero secolare delle opere lassaliane. Altri riconoscimenti arriveranno nel 1933 da parte del Cardinale di Torino Maurilio Fossati e nel 1949, cinque anni prima della morte di Fr. Teodoro, con l'approvazione delle Regole e Costituzioni dell'Unione Catechisti.

9. Le caratteristiche e le opere dell'Unione Catechisti



Un gruppo di primi Catechisti

Le Costituzioni dell'Unione, riviste nel corso degli anni, prevedono ora la presenza di:

a) Catechisti Congregati, uomini consacrati con voti che praticano i Consigli evangelici nel mondo;

b) Catechisti/e Associati/e sposati o in preparazione al matrimonio che vivono secondo lo spirito dei Consigli evangelici;

c) Catechisti aggregati/e membri simpatizzanti che vivono lo spirito dell'Unione mediante l'organizzazione di Cenacoli di Adorazione-Evangelizzazione costituiti da piccoli gruppi di fedeli che si incontrano settimanalmente per praticare la *Devozione a Gesù Crocifisso*, valutando come dif-

fonderla mediante iniziative apostoliche.

I membri dell'Unione rispondono tutti, anche se a livelli diversi, ad una interiore chiamata dello Spirito Santo, attratti dall'amore del Crocifisso Risorto manifestato dalle sue *Piaghe sanguinanti e gloriose*⁴², con la protezione della Vergine Immacolata. È un forte richiamo alla centralità del messaggio evangelico da vivere in prima persona e da trasmettere come missione in ogni ambiente dove essi si troveranno a vivere.

⁴² Il Dott. Domenico Conti suggerì questa espressione nell'aggiornamento del testo dell'Adorazione.

Il carisma dell'Unione consiste nella missione catechistico-educativo-sociale a servizio della Chiesa e della Società. Essa si concretizza nella diffusione della "Adorazione a Gesù Crocifisso" (la formula e soprattutto lo spirito di tale preghiera) ispirata da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo e affidata per la diffusione nel mondo, tramite Fr. Teodoreto, ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Inoltre la partecipazione all'evangelizzazione, normalmente nella Parrocchia mediante varie



Catechisti ... barbieri alla "Messa del Povero"

forme di catechesi, con un'attenzione alla promozione umana a partire dalla famiglia, al dialogo ecumenico e interreligioso in ogni ambiente di vita e di lavoro con iniziative rivolte agli emarginati e ai poveri.

Altre opere realizzate dai Catechisti, alcune delle quali oggi in maggiori difficoltà rispetto al passato, sono:

a) "La Sorgente", nata in una tranquilla località nei pressi di Baldissero Torinese, con una intensa attività soprattutto agli inizi, per essere un Centro di vita spirituale orientata a Gesù Crocifisso;

b) La "Messa del Povero" presso il Centro Andrea di Torino, definita da Fr. Teodoreto "la perla dell'Unione", tuttora in piena attività. Fin dal 1928 essa raduna "i dimenticati della società, i senzatetto, i senza lavoro, i malati cronici con scarsa possibilità di cure, gli abbandonati, i paria della strada, gli usciti dal carcere o dal neuro, gli infelici per natura, i respinti dalla famiglia, i flagellati dall'inflazione, i non protetti dai partiti", offrendo loro un conforto spirituale e materiale;⁴³

c) I "Gruppi famiglia" con incontri mensili di formazione che si propongono di aiutare a vivere il sacramento del matrimonio;

d) I primi Corsi approvati dalla diocesi per la formazione di base dei catechisti parrocchiali, successivamente condotti direttamente dalla Diocesi.

Molto varia dunque la presenza dei Catechisti che si manifesta nell'esercizio di un apostolato catechistico non necessariamente dalla cattedra, ma in

⁴³ ELIO D'AURORA, op. cit., pag. 61.

tutti i settori della vita sociale e politica: in famiglia, nelle parrocchie, nelle scuole, a servizio dei più poveri, nelle carceri, preoccupati di riempirsi di Dio prima di volerlo trasmettere agli altri.

Passeranno cento anni da quando quel germe di un'opera tipicamente "lasalliana" nacque e si sviluppò con obiettivi che avrebbero fatto di Fr. Teodoreto un autentico precursore dell'educazione permanente, degli Istituti Secolari e della formazione professionale⁴⁴.

In questo lungo periodo l'Unione Catechisti ha sviluppato una gloriosa attività con la presenza di indimenticabili figure che hanno vissuto con santo entusiasmo e molte volte nel nascondimento il carisma di Fr. Teodoreto.

Basterà qui ricordare i nomi dei Presidenti Generali in ordine cronologico: Giovanni Cesone, Carlo Tessitore, Domenico Conti, Leonardo Rollino, Leandro Pierbattisti e Piero Roggero.

Con la nascita dunque dell'Unione Catechisti Fr. Teodoreto anticipava gli insegnamenti della Chiesa e gli orientamenti dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane sperimentando nuove, auspicate forme di evangelizzazione della società.

10. La Casa di Carità Arti e Mestieri, ora Fondazione



La "Casa di Carità" nella prima sede di via Feletto in Torino presso la parrocchia di Maria Regina della Pace

che fin dalle origini ha animato i Catechisti rendendoli strumenti docili della Provvidenza.

Quasi in contemporanea con la fondazione dell'Unione Catechisti, Fr. Teodoreto diede il via alla "Casa di Carità Arti e Mestieri", la seconda grande opera letteralmente ispirata dall'alto sempre con la mediazione di Fra Leopoldo con cui egli costituiva un inscindibile binomio. Un magnifico, concreto frutto della spiritualità

⁴⁴ La formazione professionale, a vantaggio della gioventù operaia, sarà l'oggetto della seconda realizzazione di Fr. Teodoreto, naturale emanazione dell'Unione Catechisti.

Tutto iniziò nel 1919, appena cinque anni dopo la nascita ufficiale della “*Pia Unione*”, come si chiamava in origine, quando Fr. Isidoro Molinari, Direttore della Scuola Elementare di Santa Pelagia a Torino, pensò di aprire una prima Scuola Professionale sulla falsariga di quelle già sorte in Francia e in Belgio.

Si rivolse ai Superiori per le necessarie autorizzazioni e agli Ex Allievi delle Scuole della ROMI⁴⁵ considerandoli fonti di essenziali risorse a sostegno della nascente opera. Ne parlò anche, per avere suggerimenti e consigli, con Fr. Teodoreto. Ma sorsero difficoltà insormontabili soprattutto di carattere finanziario.

A questo punto, come altre volte, si manifestano piani superiori che sfuggono alle logiche umane: Gesù stesso infatti rivela a Fra Leopoldo, che trasmetterà subito fedelmente a Fr. Teodoreto, il seguente messaggio diventato il manifesto programmatico della Casa di Carità: “*Per salvare le anime, per*

formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità, per far imparare ai giovani Arti e Mestieri”.⁴⁶ Dettato anche il nome preciso con cui battezzare la nuova opera.



La Sede Centrale della “*Casa di Carità Arti e Mestieri*”
in corso Benedetto Brin 26 a Torino

Fra Leopoldo, mistico coi piedi per terra, ne parlò all’Inge-

gnere Rodolfo Sella (Zelatore dell’Unione) e al suo figlio Avvocato Riccardo che se ne fecero promotori presso un Comitato di persone influenti nella società torinese.

Seguirono in tempi ravvicinati altre comunicazioni di Gesù a Fra Leopoldo, puntualmente trasmesse a Fr. Teodoreto: “*Ormai è tempo che si manifesti la mia volontà: voglio una Scuola Casa di Carità Arti e Mestieri... Non voglio un’opera umana. Voglio un’opera divina e un andamento, nella Casa di Carità, secondo il mio Cuore*”.⁴⁷

Gesù stesso dunque spiegava il senso a volte non ben capito e persino criticato dell’espressione “*Casa di Carità*”: non scuola dove si fa dell’e-

⁴⁵ Scuole che i Fratelli gestivano a Torino da 90 anni e cioè fin dal 1829 per volere del Re Carlo Felice.

⁴⁶ CATTANEO, op. cit., pag. 68.

⁴⁷ Ibidem, pag. 72.

lemosina, ma dove si mira a creare un clima di autentico amore cristiano. Con molta forza, al Padre Guardiano che gli chiedeva spiegazioni, Fra Leopoldo sottolineava che tale espressione era voluta da Gesù Crocifisso.⁴⁸



Giovanni Cesone

In effetti fondi e persone disponibili arrivarono e con essi il decollo della nuova Opera:⁴⁹ apertura delle prime classi in via San Massimo (1920), l'inizio di una Scuola festiva di formazione professionale presso la Parrocchia Regina della Pace (1925) che vide tra i grandi artefici i Catechisti Giovanni Cesone e Carlo Tessitore.

In seguito la gestione del grande Istituto Arti e Mestieri in corso Trapani 25 (fortemente voluto da Fr. Teodoro) passò di fatto ai Fratelli delle Scuole Cristiane, con i primi Direttori Fr. Aquilino, dal 1934 Fr. Ippolito e successivamente altri Fratelli sino alla sua estinzione di qualche anno fa. Ora l'Istituto Arti e Mestieri è riutilizzato dai Fratelli come sede di altre attività educative.

Dal 1929 al 1950 la Casa di Carità funzionò in via Feletto come Scuola Professionale Festiva e Serale. Inizialmente solo serale, era stata aperta nel 1920 dai Catechisti in via delle Rosine.

Nel 1940 fu fatto l'importante acquisto del terreno (10.000 mq) per la costruzione della nuova attuale Sede Centrale della Casa di Carità in corso Benedetto Brin, 26, con la successiva istituzione, nel dopoguerra, dei corsi diurni.



Carlo Tessitore

Nel 1958 la "Casa di Carità", ormai ben consolidata nelle strutture e nei programmi, venne citata in Parlamento come Modello di Istituto Professionale.

Nel 1968 fu approvato il Nuovo Statuto con Soci fondatori i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti.

Seguirono a distanza ravvicinata fino ai nostri giorni, la creazione di tante altre Case di Carità: ben 19 Sedi in Piemonte, una in Veneto, una in Sardegna e una oltre-



Geom. Francesco Fonti

⁴⁸ PAOLO RISSO, *Una storia a due: Gesù Crocifisso e Fra Leopoldo*, Unione Catechisti, 2007, pag. 136.

⁴⁹ Presidente del primo Consiglio d'Amministrazione fu il conte Alessandro Arborio Mella.

oceano ad Arequipa in Perù. Attualmente l'opera realizzata da Fratello Teodoro è diventata "Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri" - Onlus - Ente di Formazione Professionale.

Essendo dall'inizio un'Opera dell'Unione Catechisti, i Presidenti sono stati i medesimi di questa e precisamente: il Rag. Giovanni Cesone (per un anno) e il Dott. Carlo Tessitore (per oltre un trentennio). L'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri (con Soci l'Unione Catechisti e i Fratelli S.C.) ebbe poi

come Presidenti il Geom. Francesco Fonti, il Dott. Vito Moccia, l'Ing. Attilio Bondone. Anche la successiva modifica della Casa di Carità Arti e Mestieri in Fondazione - sempre vincolata al messaggio del Servo di Dio Fra Leopoldo e del Ven. Fr. Teodoro - è avvenuta nel corso della presidenza dell'Ing. Bondone, tuttora in carica.



Ing. Attilio Bondone

Ma è importante ricordare che la "carica" di Presidente di per sé non esauriva gli apporti concreti di quanti hanno operato in modo profondo sia agli inizi, ai tempi di Fr. Isidoro e dello stesso Fr. Teodoro, che in seguito quando la Casa di Carità era un'opera dell'Unione Catechisti, per cui per esempio il Dott. Domenico Conti, Presidente dell'Unione, non compare tra i Presidenti della Casa di Carità, pur avendone tracciato la proposta educativa.

Questi Centri, diventati Scuole Professionali convenzionate con le Regioni, prepararono a lungo i giovani in possesso di Licenza Media ad apprendere, mediante corsi triennali e preserali, un mestiere qualificante: aggiustatore meccanico, fresatore attrezzista, tornitore, disegnatore, elettromeccanico e tante altre tradizionali specializzazioni.

Essendo impossibile in questa sede scendere nei particolari, per conoscere la grande e attuale realtà della Casa di Carità Arti e Mestieri, occorre visitarne il sito internet, a cui per comodità si rimanda.⁵⁰

Esso offre un complesso quadro generale sulla evoluzione dell'opera a partire dalla storia legata ai due "profeti" Fr. Teodoro e Fra Leopoldo, ai molteplici corsi organizzati



Dott. Vito Moccia



Dott. Domenico Conti

⁵⁰ www.casadicarita.org/it

al passo con le più moderne tecnologie o esigenze lavorative, anche su misura degli interessati, fino allo spirito che tutta la pervade.

La motivazione di fondo che regge infatti le Case di Carità, come le intendeva Fr. Teodoreto, è stata tenuta sempre in grande considerazione dai diversi operatori: *“Elevare nello spirito gli operai, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione dei problemi sociali... educare operai e dirigenti ai principi del Santo Vangelo e alle regole sociali emanate dai Sommi Pontefici...”*⁵¹

11. La morte di Fr. Teodoreto



In pellegrinaggio verso la Casa natale

Da tempo fisicamente debilitato, ma lucido fino alla vigilia della morte quando ricevette le visite del Cardinale Maurilio Fossati e del Sindaco Amedeo Peyron, Fr. Teodoreto si spense serenamente al Collegio San Giuseppe di Torino il 13 maggio 1954, assistito fino all'ultimo dal suo Direttore Spirituale, il Barnabita Padre Arturo Maria Piombino, guida di anime elette di cui sono in corso varie Cause di Beatificazione⁵² e lui pure in fama di santità.



Discorso del Visitatore Fr. Felice Proi

⁵¹ FRATEL TEODORETO F.S.C., *Nella intimità del Crocifisso*, a cura dell'Unione Catechisti, edizione 1944, 1958, ristampa 1984, pag. 159.

⁵² Oltre al Ven. Fr. Teodoreto, Padre Arturo Maria Piombino diresse anche la Serva di Dio Suor Consolata Betrone, Cappuccina, Suor Caterina Martini, pure Cappuccina e il Servo di Dio Padre Lodovico Longari, Superiore Generale dei Sacramentini.

Il Sindaco Amedeo Peyron ottenne dalla Giunta che il funerale avvenisse a spese del Comune. La cittadinanza, accorsa in massa ai funerali, acclamava ormai apertamente Fratel Teodoreto come santo e benefattore della città.

A conclusione di questo profilo biografico che, come spiegato nella “Premessa”, vuole essere di carattere divulgativo, possiamo riprendere il discorso del Visitatore emerito Provinciale Fr. Felice Proi⁵³ di cui si sono già riportati all’inizio alcuni pensieri. Esso mette bene a fuoco i tratti salienti della spiritualità e dell’opera di Fr. Teodoreto.



In un pellegrinaggio a Vinchio si distinguono il Visitatore Fr. Vittorino Ratti, alla sua destra il Dott. Domenico Conti e più lontano Fr. Egidio Mura

“Innanzitutto Fratelli, Catechisti, Vinchiesi e quanti hanno beneficiato dell’opera di Fr. Teodoreto hanno un debito di riconoscenza verso di lui e verso il Signore che ne ha fatto dono, grandissimo dono, alla Provincia di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Come religioso egli seppe seguire il Signore in modo del tutto esemplare: nella povertà religiosa, che è distacco dai beni terreni in vista di beni superiori, nel celibato per il Regno che apre ad un amore indiviso per i Fratelli, nella fedeltà alla Regola e alle direttive dei Superiori anche quando accompagnate da qualche chiodo di crocifissione.

Fr. Teodoreto è stato interprete autentico della missione di San Giovanni Battista de La Salle nelle scuole di Torino del ceto sociale popolare, aperto anche, e di preferenza, ai meno abbienti, nello spirito autenticamente lasalliano di gratuità, senza discriminazioni.

Mettendo se stesso all’ultimo posto e il Signore al primo, Fr. Teodoreto fece sì che la sua azione fosse profonda, incisiva, duratura, evangelica.

Egli è stato profeta nel senso biblico e teologico: portatore di un messaggio del Signore per noi, dotato d’intuizione per comprendere il presente e capace di anticipare il futuro.

Egli comprese e realizzò una grande intuizione: il processo educativo della scuola, per essere autentico, non si conclude con il termine quotidiano delle lezioni o alla conclusione di un ciclo scolastico: il fatto educativo continua nella vita.

⁵³ v. nota n. 5

Percepì preminente il problema della perseveranza degli alunni (oggi la si chiama formazione permanente), non solo come pura dimensione professionale, ma soprattutto come accompagnamento nella vita cristianamente vissuta: in famiglia, sul lavoro, nella comunità cristiana.



La S. Messa a Vinchio sull'aia della casa natale

Problema oggi riconosciuto come estremamente importante, dato il vorticoso mutamento sociale, ma da lui intuito e realizzato, per ispirazione del Signore, già ottanta anni fa.

A voi, generazione attuale di questa terra, il dovere di custodire questi valori e difenderli perché oggi sono sicuramente più minacciati da una mentalità di importazione che dissacra le tradizioni a voi consegnate dai vostri padri.

Sia la memoria di Fr. Teodoreto e anche la sua intercessione, di garanzia della continuazione e della permanenza che Vinchio chiede a voi, di consegnare i vostri valori alle generazioni future”.

Fr. Teodoreto, Fondatore dell'Istituto Secolare Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri, si sentiva anzitutto membro di una grande, internazionale Congregazione a cui doveva tutta la sua originaria formazione spirituale e apostolica.

Di conseguenza i Catechisti non ebbero mai difficoltà a riconoscere che essi ebbero come culla l'Istituto dei Fratelli delle



Don Aldo Rosso, Parroco di Vinchio

Scuole Cristiane e di essere stati formati, a detta dello stesso Fr. Teodoreto, *“secondo regole di vita ricavate dai metodi educativi del nostro caro Istituto e dal pensiero del nostro santo Fondatore Giovanni Battista de La Salle”*.

I frutti più belli della sua opera educativa sono le decine di vocazioni religiose e sacerdotali (c'è chi parla di oltre un centinaio) che seppe suscitare nel lungo arco della sua vita.

L'Istituto dei Fratelli rappresenta la radice da cui è germogliata la prima e fra le più belle e diversificate opere lasalliane.

12. Verso la glorificazione

Vista la fama di santità che andava crescendo dopo la morte, il 27 febbraio 1959 la sua salma fu traslata a spese del Comune dal Cimitero Monumentale di Torino e tumulata nella Cappella della Sede Centrale della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nella convinzione poi che Fr. Teodoreto meritasse di essere glorificato ufficialmente dalla Chiesa, l'11 gennaio 1961 si dette inizio al Processo Ordinario Informativo nella Diocesi di Torino, conclusosi positivamente il 31 gennaio 1977.

Gli Atti, presentati alla Congregazione per le Cause dei Santi, vennero approvati il 2 aprile 1986 e sottoposti all'approvazione del Santo Padre San Giovanni Paolo II che con il Decreto sulla eroicità delle virtù del 3 marzo 1990 ha reso Venerabile il Fratello Teodoreto.

Ora si arriverà alla gloria della beatificazione e della canonizzazione, secondo le regole della Chiesa, solo in presenza di miracoli accertati e attribuiti alla sua intercessione.

Anche a questo scopo Fratelli delle Scuole Cristiane, Catechisti dell'Unione e membri della Casa di Carità Arti e Mestieri, oltre alle diverse attività di animazione che ne tengono viva la memoria, di comune intesa col Parroco di Vinchio organizzano annualmente pellegrinaggi alla casa natale di Fr. Teodoreto sulla cui aia e sotto la lapide-ricordo collocata nella facciata viene ricordato il Venerabile con una suggestiva S. Messa, sempre seguita da un rinfresco gentilmente offerto ai presenti dalla comunità vinchiese.

Bibliografia (in ordine cronologico)

- FRATEL TEODORETO, *Come nacque l'Unione Catechisti*, Rivista Lasaliana, 1934.
- FRATEL TEODORETO, *Nella intimità del Crocifisso*, a cura dell'Unione Catechisti, ediz. 1944, 1958, 1984, pp. 272.
- PADRE Francesco MACCONO o.f.m. (Postulatore Causa Beatificazione di Fra Leopoldo), *Un apostolo di Gesù Crocifisso. Il Servo di Dio Fra Leopoldo*, Torino, 1947.
- FRATEL LEONE DI MARIA, Postulatore Causa Beatificazione di Fr. Teodoro, *Fratel Teodoro (Prof. Giovanni Garberoglio)*, Casa Editrice A.&C., Torino, 1956, pp. 368.
- CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super scriptis Servi Dei Fratris Theodreti*, Roma, 1978.
- CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super causae introductione del Servo di Dio Fratel Teodoro Garberoglio*, P. N. 1292, Roma, 1983.
- ELIO D'AURORA, *La santità è un'utopia?*, Città Armoniosa, Reggio Emilia, 1983, pp. 96.
- ARMANDO RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola* (con la collaborazione di Fr. Gustavo Furfaro), Città Armoniosa, 1983.
- CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus*, P. N. 1292, Roma, 1989.
- GIUSEPPE TUNINETTI, *Santi, beati e venerabili*, Editrice Il Punto, Torino, 1999.
- LORENZO CATTANEO, “*Alla ricerca di Fra Leopoldo. Un Franciscano Apostolo del Crocifisso*”, Edizione a cura della Casa di Carità Arti e Mestieri, Torino, 2005. Vi sono elencati anche articoli, discorsi, conferenze su/di Fratel Teodoro ad opera di Carlo Tessitore, Domenico Conti, Vito Moccia e altri, pp. 172.

MARISA PATARINO, *Fratel Teodoreto Maestro di vita*, Elledici, TO, 2005, pp. 32.

PAOLO RISSO, *Una storia a due: Gesù Crocifisso e Fra Leopoldo*, Unione Catechisti, Torino, 2007, pp. 140.

CESARE TRESPIDI, *Devozioni e spiritualità: Fratel Teodoreto*, in *Istruzione e formazione - La Provincia Piemontese dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, a cura di Walter E. Crivellin, Effatà Editrice, Cantalupa (TO), 2016, pp. 532.

REMO L. GUIDI, *Uomini in cattedra non per mestiere ma per passione*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2016, pag. 346.

Altre opere a cura dell' Unione Catechisti

FRATEL TEODORETO

- *L'ideale cristiano e religioso.*
- *Mezzi di perfezione.*
- *Pensieri sulle Regole e Costituzioni.*
- *Regole del governo individuale e collettivo dei Catechisti Congregati.*
- *Conferenza ai Confratelli, 1940.*
- *Pensieri sulle Regole e Costituzioni, 1949.*

STEFANO PIZZIO,

Fr. Teodoreto e l'umiltà, 2001.

MARCO CHIADÒ,

Rilettura e commento di testi di Fr. Teodoreto sulla Casa di Carità, 2001.

VITO MOCCIA,

Detti e annotazioni di Fra Leopoldo sulla Casa di Carità (con oltre 20 paragrafi su Fr. Teodoreto), 2010.

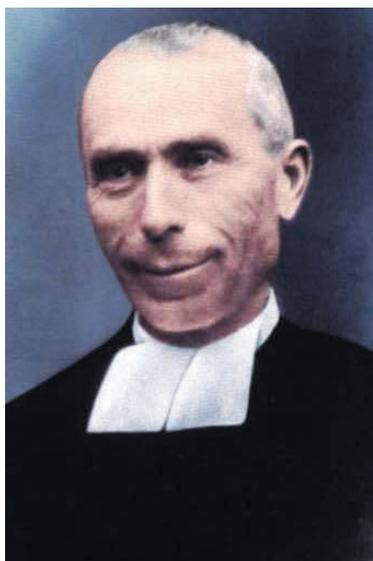
Dal Bollettino “L'Amore a Gesù Crocifisso”:

- *Numero speciale sul Ven. Fr. Teodoreto, 1990.*
- *L'Amore a Gesù Crocifisso, Numero speciale su Fra Leopoldo, 1992.*
- *Sintesi delle testimonianze, relazione e commenti della Causa di Beatificazione del Ven. Fr. Teodoreto, 2004.*
- *Nel 50° della morte, Bollettino n° 281, giugno 2004 con relativo Supplemento: “Fr. Teodoreto ha portato l'amore al Crocifisso”.*

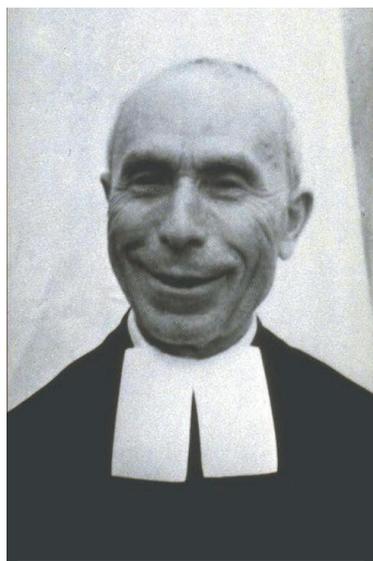
Appendice

In questa sezione si offre una panoramica di foto e materiale vario utilizzabile singolarmente e anche in celebrazioni comunitarie. In successione:

- Alcune rare foto di Fr. Teodoreto.
- Ricordi di Fra Leopoldo.
- Foto-ricordo di un incontro nella Chiesa di San Tommaso a Torino presso la tomba di Fra Leopoldo.
- L'anima abbracciata al Crocifisso (dalla visione di Fra Leopoldo nel 1893 nel Castello di Viale d'Asti) del pittore Luigi Guglielmino. Immagine riprodotta in tutti i foglietti della Devozione a Gesù Crocifisso.
- Versione moderna (1990) del Crocifisso di Guglielmino del pittore Mario Caffaro Rore (Ex Allievo Istituto La Salle - Torino).
- "Il Crocifisso che attrae a sé" dello scultore Massimo Ghiotti, Ex Allievo del Collegio San Giuseppe di Torino. Altra interpretazione dell'immagine classica del Guglielmino. È una grande opera in acciaio inox di c. 4 metri d'altezza nel Salone "Fr. Teodoreto" della Casa di Carità di corso Benedetto Brin, 26.
- Le tre principali versioni, dalla più antica alla attuale, della "Devozione alle 5 piaghe" o "A Gesù, il Crocifisso Risorto".
- Due inni a Fr. Teodoreto composti (parole e musica) da Vito Moccia e da Fr. Mario Chiarapini.
- L'Adorazione a Gesù Crocifisso (testo tradizionale e integrale) musicata da Simone Baiocchi.
- Immagini della Casa di Carità e della tomba di Fr. Teodoreto.
- Immagini di un recente pellegrinaggio alla Casa natale di Fr. Teodoreto.
- Preghiere per la glorificazione del Servo di Dio Fra Leopoldo e del Venerabile Fr. Teodoreto.



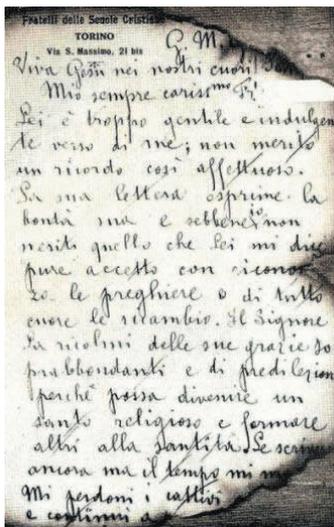
La foto classica di Fr. Teodoreto



Un suo raro, aperto sorriso



Fr. Teodoreto sul terrazzo
del Collegio San Giuseppe.
Sullo sfondo il Monte dei Cappuccini



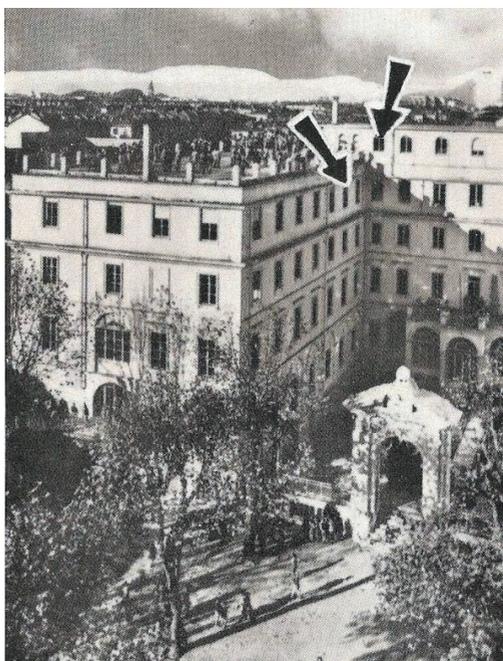
Frammento di un autografo
di Fr. Teodoreto scampato
a un incendio



Monumento a Fr. Teodoreto al Centro La Salle di Torino



Particolare



Collegio San Giuseppe – La camera dove visse per 10 anni (a sinistra) e dove morì (a destra)



Il Crocifisso che fra Leopoldo venerava nella sua camera



Fra Leopoldo il giorno della sua vestizione religiosa il 18 gennaio 1901



Fra Leopoldo in un disegno di Mario Caffaro Rore

Faremi sentire al fratello Edoardo i miei dolci
losgniti nel mio cuore, e benedico i giovani
frutti della SS.^{ma} adorazione cioè: i figli con
graziosi, e tutti quelli che cooperano spuo-
moverono la SS.^{ma} adorazione di Gesù Crocifisso
e ciò lo facevo sapere ai fratelli nel Belgio
ai Superiori per il tanto me coraggiamente
a... quanti santi Para salbero della
Crace, e frutti degni della beatissima
eternità
fra Leopoldo
8 Marzo 1914

Pagina autografa di Fra Leopoldo.



La chiesa di San Tommaso Apostolo nel centro di Torino



Vito Moccia parla nella cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore dove Fra Leopoldo pregava di giorno e di notte



Particolare della statua di Nostra Signora del Sacro Cuore nella cappella della chiesa di San Tommaso



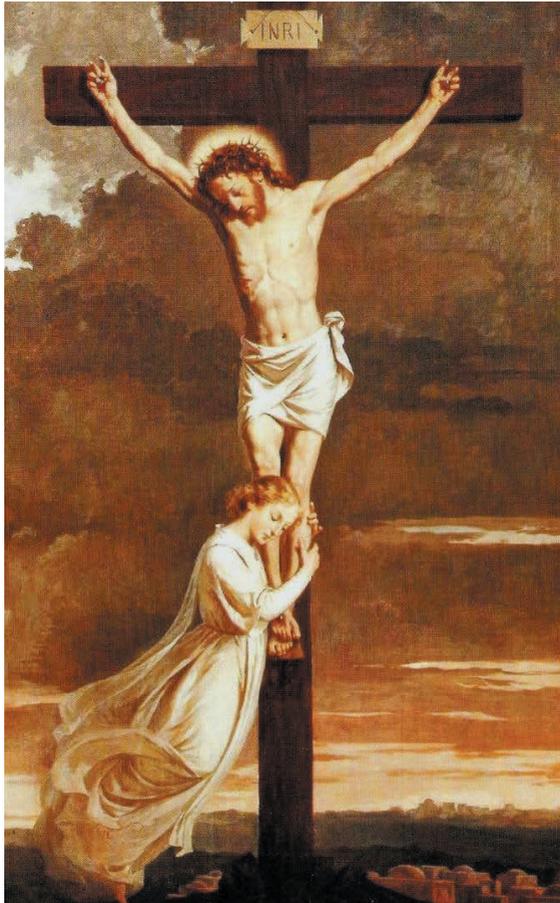
Leandro Pierbattisti parla nella cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore. In fondo la tomba di Fra Leopoldo



Fra Pier Giuseppe Pesce OFM, Vicepostulatore della Causa di Fra Leopoldo, con il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ex Allievi dell'Istituto La Salle di Torino dopo la S. Messa nella Cappella N. S. del S. Cuore (ottobre 2016)



La tomba di Fra Leopoldo Maria Musso



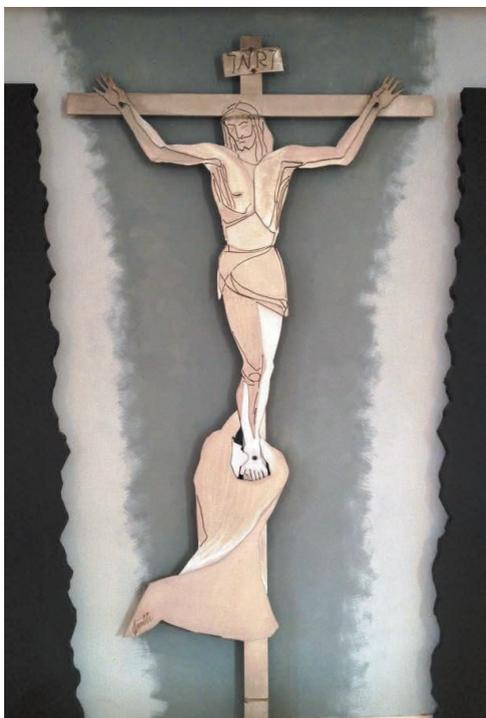
L'anima abbracciata al Crocifisso, di Luigi Guglielmino.
Dipinto ispirato alla visione che il futuro Fra Leopoldo
ebbe nel 1893 nel Castello di Viale d'Asti.

Il Castello di Viale d'Asti
(dove il giovane Leopoldo
prestava servizio come
cuoco) passato nel tempo
a diversi proprietari, fra
cui il Comune di Viale ed
ora rinomato ristorante.





1990, Versione moderna di Mario Caffaro Rore
(Ex Allievo Istituto La Salle - Torino)



Particolare del volto



Particolare dell'anima

Il Crocifisso che attrae a sé di Massimo Ghiotti. Scultura di circa 4 metri in acciaio inox nel Salone della Sede Centrale della Casa di Carità



Il Salone Fr. Teodoro

Adorazione a Gesù Crocifisso come nel Venerdì Santo

Testo delle prime Divozioni scritte a mano (anno 1906)

(adagiato il Crocifisso per terra sopra un tappeto)

Prostrato d'innanzi al Crocifisso adora con riverenza le sue cinque piaghe chiedendogli perdono dei tuoi peccati.

Te felice se praticherai stabilmente questa divozione, essendo grandissimo il numero di grazie che si ottengono!

1° Alla piaga della Mano destra

Amatissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e i beati del Cielo, la piaga SS.della vostra mano destra. Vi ringrazio dell'amore infinito col quale voleste sopportare questi atroci dolori per isconto dei miei peccati, perciò li detesto con tutto il cuore e Vi domando la grazia di liberare il Sommo Pontefice dai suoi nemici, e che oggi tutti i sacerdoti del mondo abbiano a celebrare santamente.

2° Alla piaga della Mano sinistra

Amatissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e i beati del Cielo, la piaga SS.della vostra mano sinistra, e vi domando grazia pei poveri peccatori e pei moribondi specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Dio.

3° Alla piaga del Piede destro

Amatissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e i beati del Cielo, la piaga SS.del vostro piede destro, e vi chiedo grazia affinché in tutti gli Ordini e congregazioni religiose germoglino molti Santi.

4° Alla piaga del Piede sinistro

Amatissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e i beati del Cielo, la piaga SS. del vostro piede sinistro, e Vi prego per la liberazione delle Anime del Purgatorio, principalmente per quelle che molto sperano in questa divozione.

5° Alla piaga del sacro Costato

Amatissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con tutti gli angeli e i beati del Cielo, la piaga SS. del vostro Costato, e Vi prego affinché vi degniate benedire l'Angelo della nostra Arcidiocesi e di tutte quelle anime che si raccomandano alle nostre preghiere.

Che Gesù Crocifisso si degni avvalorare queste preghiere coi meriti della sua Passione; ci conceda la santità della vita, la grazia di ricevere i santi sacramenti in punto di morte e la gloria eterna.

Sia lodato, benedetto, amato, adorato ogni momento il mio Crocifisso Gesù nel SS. Sacramento.
Amen.

SUCCESSIVA FORMULA DELL'ADORAZIONE A GESÙ CROCFISSO

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. *Gloria...*

ALLA PIAGA DELLA MANO DESTRA.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano destra. Ti ringrazio dell'amore infinito col quale volesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore. Ti chiedo la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei tuoi comandamenti. *Padre nostro. Ave Maria, Gloria.*

ALLA PIAGA DELLA MANO SINISTRA.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano sinistra. Ti chiedo grazia per i poveri peccatori e per i moribondi specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Te. *Padre nostro...*

ALLA PIAGA DEL PIEDE DESTRO.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede destro. Ti chiedo la grazia che in tutto il clero e tra le persone a Te consacrate fioriscano molti santi. *Padre nostro...*

ALLA PIAGA DEL PIEDE SINISTRO.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede sinistro. Ti prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle tue sacratissime Piaghe. *Padre nostro...*

ALLA PIAGA DEL SACRO COSTATO.

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del cielo, la piaga sacratissima del tuo Costato. Ti prego di benedire e di esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere. *Padre nostro...*

VERGINE DOLOROSISSIMA, PREGA PER NOI. (tre volte)

Gesù Crocifisso, avvalora queste preghiere con i meriti della tua Passione. Concedimi di vivere santamente, di dedicarmi totalmente a estendere il tuo Regno, di ricevere i tuoi Sacramenti in punto di morte e di essere per sempre con Te nella gloria. Amen.

Attuale e più diffusa formula della
DEVOZIONE A GESÙ, IL CROCIFISSO RISORTO

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto

Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo,
perché per amore del Padre, nello Spirito Santo,
con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato,
di aver sofferto tanti dolori
e preso su di Te i miei peccati,
di cui mi pento con tutto il cuore.

ALLA PIAGA DELLA MANO DESTRA

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano destra.
Benedici la Chiesa, tuo Popolo,
il Papa e i Pastori chiamati ad annunciare il Vangelo
e a celebrare l'Eucarestia.

*(Pausa di meditazione, oppure Padre, Ave e Gloria,
o una di queste a scelta, dopo ogni adorazione).*

ALLA PIAGA DELLA MANO SINISTRA

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga della tua Mano sinistra.
Ti prego per chi non conosce il tuo amore,
per chi lo rifiuta e non vuole riconciliarsi con Te.

ALLA PIAGA DEL PIEDE DESTRO

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede destro.
Ti prego perché i cristiani e le persone a Te consacrate
vivano la loro vocazione nella santità
e in ogni famiglia regni il tuo amore.

ALLA PIAGA DEL PIEDE SINISTRO

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Piede sinistro.
Ti prego per i defunti,
e per le vittime dell'odio e della violenza,
perché purificati dal tuo amore
siano per sempre con Te.

ALLA PIAGA DEL COSTATO

Mio Signore Gesù Crocifisso,
unito a Maria, con gli Angeli e i Santi,
adoro la piaga del tuo Costato.
Ti prego perché gli uomini trovino
nel tuo Cuore trafitto l'amore che salva,
la forza del perdono e della riconciliazione,
il conforto nella sofferenza.

Maria Immacolata, madre di Gesù e madre nostra,
prega per noi.

Signore Gesù, mio Salvatore,
con Te offro al Padre, nello Spirito Santo,
le tue piaghe sanguinanti e gloriose.
Possa io vedere in Te Crocifisso il volto di Dio
e lasciarmi attrarre dal tuo amore,
amando i fratelli come Tu li hai amati,
nell'impegno per la giustizia, l'unità e la pace.

*"Adoriamo le cinque piaghe di Gesù che egli ha conservato
anche dopo la risurrezione come segni gloriosi della vittoria da lui riportata
sull'inferno e sul peccato, da cui ha strappato via gli uomini."*

(S. Giov. Batt. de La Salle)

Inno a Fratel Teodoro

Vito Moccia

G m Dm7 C m E \flat D 7 G m D m

Dal - la tua ca - sa tra' i vi - gne -

Dm7 G m D m B \flat E \flat B \flat

ti al - la cit - tà cin - ta di fab - bri - che se - gui - vi / i se - gno del - la fe -

C m D G m D m

de per in - con - tra - re / il tuo Ge - sù _____ cui t'at - tra - e - va / im - men - so / a - mo -

Dm7 G m D m B \flat E \flat

re pro - te - so a / e - du - ca - re / i gio - va - ni i pre - di - let - ti del tuo

B \flat C m D

cuo - re per far - li tut - ti suoi di - sce - po - li nel - lo

C m F E \flat F

stu - dio nel la - vo - ro per u - na vi - ta of - fer - ta / a lui.

B \flat F C m7

Fra - tel Teo - do - re - to, sem - pre / il tuo sguar - do / è as -

ci dai per - se - ve -

F B \flat F

sor - to al - le - pia - re ghe glo - rio - se

ran - za ad - a - ma - re la sua cro - ce

C m7 F 1. F7 B \flat 2.

del Cro - ci - fis - so Ri - sor - to.

no - stra _____ u - ni - ca spe - ran - za.

INNO AL VEN. FR. TEODORETO

Parole e musica di Vito Moccia

1. Dalla tua casa tra i vigneti
alla città densa di fabbriche
seguivi il segno della fede
per incontrare il tuo Gesù,
cui ti attraeva immenso amore
proteso ad educare i giovani,
i prediletti del tuo cuore,
per farli tutti suoi discepoli,
nello studio, nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.
- Rit. Fratel Teodoro,
lo sguardo hai sempre infisso nelle
Piaghe gloriose
di Gesù Crocifisso.
Fratel Teodoro,
ci insegna la speranza
nella Croce di Cristo,
segno di perseveranza.
2. La tua passione è il Crocifisso
mirato nelle sacre Piaghe.
Tu hai sondato l'alto abisso di
amore offerto senza limiti.
Ci affidi all'Immacolata
che dai in modello ai tuoi discepoli:
sotto il suo manto ci raccoglie,
ci predilige come figli
nello studio, nel lavoro,
per una vita offerta a Lei.
3. Oltre la scuola nella vita
ancora formi i tuoi discepoli
e li consacri in Catechisti
per un'offerta per il mondo:
segno di Cristo è la tua Unione,
per rilanciare l'alto appello
ad una santità di vita
in ogni ambiente e condizione,
nello studio, nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.
4. Tu sei Maestro nella Casa
di Carità Arti e Mestieri,
per la cultura del lavoro
illuminata dal Vangelo,
per una nuova professione
vissuta come una chiamata,
offrendo a Dio adorazione
ed un servizio ai fratelli
nello studio, nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.
5. Ti unisci ai poveri alla Messa,
ti presti nel servizio a mensa.
Col cibo doni il tuo affetto
e il catechismo che li eleva.
Al tuo esempio ci ispiriamo,
i nuovi poveri amiamo
per dispensare con il pane
la catechesi della fede
nell'aiuto, nell'amore
ricevendoli come Gesù.
6. Ai tuoi Fratelli sei modello
nell'imitare il De La Salle
nell'attuare ai nostri tempi
il suo messaggio per i giovani,
da istruire nella scuola,
da educare nella vita,
nel nome di Gesù Signore
perché Lui regni in ogni cuore,
nello studio, nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.

A Fratello Teodoro

Testo e Musica: Mario Chiarapini

Musical score for the song "A Fratello Teodoro" by Mario Chiarapini. The score is written in G major (one sharp) and 4/4 time. It consists of seven staves of music with lyrics in Italian. The lyrics are: Nel suo cuore il grande sogno di vedere i giovani felici, proponendo strade nuove nell'amore e donando la speranza ai loro cuori. Premuroso, più che un fratello, porgeva aiuto forte la sua mano, ai ragazzi stanchi e dubbiosi, ha indicato una strada verso il sole. Fratello Teodoro, prega per noi dal cielo, guidaci col tuo esempio ad abbracciare la croce, guidaci col tuo esempio ad abbracciare la croce. La sua...

D E- G A7 D B- G
Nel suo cuore il grande sogno di ve

F- E7 A D7 G/b Bb6 D B-
dere i gio-vani fe-li-ci, pro-po-nen-do stra-de nuo-ve nel-la-mo-re e do-

E- E7 A D B- G
nan-do la speran-za ai lo-ro cuo-ri. Pre-mu-ro-so, più che un fra-tel-lo, por-ge va-a

E- E7 A D7 G/b Bb6
tut-ti for-te la sua ma-no, ai ra-gaz-zi stan-chi e dub-

D B- E- E7 A A7 D
bio-si ha'in-di-ca-to u-na stra-da ver-so il so-le. Fra-tel Te-o-do-re-to.

E-7 A D A D G E-7
pre-ga per noi dal cie-lo, gui-da-ci col tuo/e-sem-pio ad ab-brac-ciar la

A D G B- G A7 D
cro-ce, gui-da-ci col tuo/e-sem-pio ad ab-brac-ciar la cro-ce. La sua...

INNO AL VEN. FR. TEODORETO

Parole e musica di Mario Chiarapini

Nel suo cuore il grande sogno
di vedere i giovani felici,
proponendo strade nuove nell'amore
e donando la speranza ai loro cuori.
Premuroso, più che un fratello,
porgeva a tutti forte la sua mano,
ai ragazzi stanchi e dubbiosi
ha indicato una strada verso il sole.

Fratel Teodoreto,
prega per noi dal cielo;
guidaci col tuo esempio
ad abbracciar la croce;
guidaci col tuo esempio
ad abbracciar la croce.

La sua vita, illuminata
dalla luce di una grande fede,
ha guidato tanti cuori verso il Cielo
a scoprire la gioia solo in Dio.
E l'amore a Cristo sulla croce
lo ha portato su vette molto impervie,
ma il sorriso l'ha sempre accompagnato
per la gioia di stare unito a Lui.

Fratel Teodoreto. . .

Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto

Simone Baiocchi

solo



Mio Signore Gesù Croci - fis-so, ti a - do-ro e ti a - mo, perchè per amore del Padre, nello Spirito, con la tua croce

7



hai re-ten-to il mondo. Ti rin - grazio di avemi a - mato, di aver sof - ferto tanti do - lori

15



e preso su di te i miei pec - ca - ti, di cui mi pen - to con tut - to il cuo - re.

Rit. tutti

23



O Ge - sù Re-den - to re del - l'uo - mo, dal-le tue pia - ghe noi sia - mo gua - ri - ti.

Strofe 1,2,3,4 e 5

30



Mio Signore Gesù Croci - fis - so, u - ni-to a Ma - ri - a, con gli An - ge - li e i San - ti,

35



1) adoro la piaga della tua Ma - no de - stra. Benedici la
2) adoro la piaga della tua Ma - no si - ni - stra. Ti prego per chi non co -
3) adoro la piaga del tuo Pie - de de - stro. Ti
4) adoro la piaga del tuo Pie - de si - ni - stro. Ti
5) adoro la piaga del tu - o Co - sta - to. Ti prego perchè

40



1) Chiesa, Tuo popolo, il Papa e i Pa - stori
2) nosce il Tua a - more, per chi lo ri - fiuta
3) prego perchè i cri - stiani e le pe - sone a Te con - sa - grate
4) prego per i de - funti e per le vittime del - l'odio e della vio - lenza,
5) gli uomini trovino nel tuo Cuore tra - fitto l'a - more che li salva,

45



1) chiamati ad annunciare il - Van - ge - lo e a cele - bra - re l'E - u - ca - re - sti - a. *Rit.*
2) e non vuo - le con Te - ri - con - ci - liar - si. *Rit.*
3) vivono la loro vocazione nella san - ti - tà e in ogni fa - mi - glia re - gni il tuo a - mo - re. *Rit.*
4) perchè purificati dal tu - o a - mo - re con Te - si - a - no sem - pre. *Rit.*
5) la forza della ricon - ci - lia - zio - ne, nella soffo - ren - za il con - for - to.

2

tutti

52



Ma - ri - a im - ma - co - la - ta, ma-dre di Ge - sù e ma-dre no - stra, pre - ga per no - i.

solo

60



Signore Gesù, mio Salva - tore, con Te offro al Padre, nello Spi - ri - to San - to le tue Piaghe sangui - nanti e - glo - rio - se.

68



Possa io vedere in Te croci - fisso il volto di Dio e lasciarmi at - trarre dal tu - o a - more,

74



amando i fratelli come Tu li hai a - ma - ti, nell'impegno per la giu - sti - zia, l'u - ni - tà e la pa - ce. *Rit.*



La cappella nella Sede Centrale della Casa di Carità Arti e Mestieri con l'originale del dipinto del pittore Luigi Guglielmino e, sotto, la tomba del Venerabile Fr. Teodoreto



La tomba vista dal corridoio attiguo alla Cappella



Un gruppo di primi allievi della Casa di Carità, IERI



La Sede Centrale della Casa di Carità, OGGI



L'ingresso principale



La parrocchia San Marco di Vinchio



L'interno e il Parroco celebrante Don Aldo Rosso



Il Battistero con busto e lapide a ricordo di Fr. Teodoreto



La casa natale di Fr. Teodoro bisognosa di restauri



2014 Parole del Vicepostulatore all'inizio della S. Messa
nel 60° della morte di Fr. Teodoro





La lapide presso il Battistero



La lapide all'ingresso della casa natale



Molti Fratelli in un pellegrinaggio degli anni passati



Il rinfresco nella casa natale di Fr. Teodoro sempre offerto dai Vinchiesi alla fine del pellegrinaggio



Saluti finali con un "Arrivederci a presto!"



1932 Fr. Teodoreto a Bengasi di Libia per promuovere lo sviluppo dell'Unione in mezzo a Fr. Flaviano e Fr. Eusebio



Giovani nei laboratori della Casa di Carità



Fr. Teodoreto e il La Salle in officina. Dipinto (1967) di Pietro Favaro nella grande cappella della Casa di Carità



**PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE
DEL SERVO DI DIO
FRA LEOPOLDO MARIA MUSSO OFM**

O Signore Gesù Crocifisso,
ti preghiamo di mantenere costantemente
vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore
alle tue Piaghe, al tuo Sacramento,
che ardevano nel cuore del tuo servo fedele

Fra Leopoldo Maria

per cui purificati da ogni macchia terrena,
possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli
nel regno della tua gloria in Paradiso.

Amen.

**PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE
DEL VENERABILE FRATEL TEODORETO**

O Dio, fonte di ogni santità,
che hai promesso di esaltare gli umili
e di far risplendere come stelle nell'eternità
coloro che insegnano a molti la giustizia,
degnati di glorificare il tuo Servo

Venerabile Fratel Teodoreto

e di far risplendere il suo nome
fra quello dei tuoi santi.

Nel ricordo della sua vita umile e laboriosa,
impegnata a guidare i giovani
a vivere in Cristo Crocifisso e Risorto
come testimoni del tuo amore
in ogni ambiente di vita e di lavoro,
**degnati, per sua intercessione,
di concederci la grazia...**

Fa' che un giorno la Santa Chiesa
onori la sua memoria e ci proponga in lui
un nuovo modello da imitare,
un protettore di più che interceda per noi
aiutandoci a vivere
nella tua grazia e nel tuo amore.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Indice

- Presentazione	pag. 3
- Premessa.....	pag. 5
1. Al paese natale	pag. 7
2. Al Noviziato.....	pag. 10
3. La formazione professionale e il servizio militare.....	pag. 11
4. Le prime non facili esperienze didattiche.....	pag. 13
5. Al Secondo Noviziato in Belgio	pag. 13
6. Il ritorno in Italia	pag. 16
7. Fra Leopoldo Maria Musso	pag. 18
8. La fondazione dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.....	pag. 21
9. Le caratteristiche e le opere dell'Unione Catechisti	pag. 25
10. La Casa di Carità Arti e Mestieri, ora Fondazione...	pag. 27
11. La morte di Fr. Teodoreto	pag. 31
12. Verso la glorificazione	pag. 34
- Bibliografia	pag. 35
- Altre opere a cura dell'Unione Catechisti	pag. 37
- Appendice	pag. 39

Venerabile
FRATEL TEODORETO GARBEROGLIO
dei Fratelli delle Scuole Cristiane
(1871 - 1954)

PRECURSORE
dell'educazione permanente,
degli Istituti Secolari
e della formazione professionale.

FONDATORE
dell'Istituto Secolare
UNIONE CATECHISTI DI GESÙ CROCIFISSO
E DI MARIA SS. IMMACOLATA
e dell'Opera
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI
a vantaggio della gioventù operaia.

*Qui ad iustitiam erudiunt multos
quasi stellae
in perpetuas aeternitates fulgebunt*

(Daniele 12,3)